xi legislatura — allegato B ai resoconti — seduta del 17 settembre 1992

51.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.	I	
doni (ex articolo 115, comma	3, del		Vito Elio 3-00	298
regolamento):			La Penna	
Tatarella	1-00073	3521	Gorgoni 3-00	
De Benetti	1-00074	3522	Gorgon	300
ozioni:			Interrogazioni a risposta in Commissi	one:
			Matteoli 5-00	270
	1-00075	3523	Giovanardi 5-00	271
Tremaglia	1-00076	3524	Fracanzani 5-00	272
			Savino 5-00	273
isoluzioni in Commissione:			De Simone 5-00	274
Biasci	7-00031	3532		
Strada	7-00032	3532	Interrogazioni a risposta scritta:	
Rutelli	7-00033	3533		
Calzolaio	7-00034	3535	Ongaro 4-05	
Poli Bortone	7-00035	3535	Ongaro 4-05	
			Peraboni 4-05	
terpellanze:			Cicciomessere 4-05	163
•			Ferrauto 4-05	164
	2-00247	3536	Pieroni 4-05	165
Trappoli	2-00248	3536	Colaianni 4-05	166
_			Leccese 4-05	167
terrogazioni a risposta orale:			Maceratini 4-05	168
Corsi	3-00294	3537	Vairo 4-05	169
La Penna	3-00295	3537	Santonastaso 4-05	170
Borghezio	3-00296	3537	Santonastaso 4-05	171
Castelli	3-00297	3538	Borsano 4-05	172

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Galasso Alfredo	4-05173	3551	Staniscia 4-05206	3566
Pannella	4-05174	3552	Aimone Prina 4-05207	3567
Dalla Chiesa	4-05175	3553	Bampo 4-05208	3567
Ongaro	4-05176	3553	Ватро 4-05209	3568
Conti	4-05177	3554	Bampo 4-05210	3568
Vendola	4-05178	3554	Marenco 4-05211	3569
Caprili	4-05179	3555	Pasetto 4-05212	3569
Bettin	4-05180	3555	Parigi 4-05213	3569
Savino	4-05181	3556	Parigi 4-05214	3570
Castelli	4-05182	3556	Parigi 4-05215	3570
Goracci	4-05183	3557	Pasetto 4-05216	3570
Castelli	4-05184	3557	Poli Bortone 4-05217	3570
Gambale	4-05185	3557	Pasetto 4-05218	3571
Ronzani	4-05186	3558	Pasetto 4-05219	3571
Rossi Oreste	4-05187	3558	Pasetto 4-05220	3571
Rossi Oreste	4-05188	3559	Pasetto 4-05221	3571
Tassi	4-05189	3559	Pasetto 4-05222	3572
Gelpi	4-05190	3559	Pasetto 4-05223	3572
Goracci	4-05191	3560	Parigi 4-05224	3573
Galasso Alfredo	4-05192	3560	Tassi 4-05225	3573
Gambale	4-05193	3561	Marenco 4-05226	3573
Gambale	4-05194	3561	Strada 4-05227	3575
Berni	4-05195	3562	Gambale 4-05228	3576
Fava	4-05196	3562		
Bianco Gerardo	4-05197	3563	Marine de un decumente de traditation e de	
Colaianni	4-05198	3563	Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo	3576
Bonato	4-05199	3563		
Tassi	4-05200	3564		
Leccese	4-05201	3564	Ritiro di un documento di sindacato	300/
Nicotra	4-05202	3565	ispettivo	3576
Sangalli	4-05203	3565		
De Simone	4-05204	3566	Trasformazione di documenti del sinda-	
De Simone	4-05205	3566	cato ispettivo	3577

MOZIONI

(ex articolo 115, comma 3, del regolamento)

La Camera,

premesso che il 13 aprile 1989 la Procura della Repubblica di Milano trasmetteva richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Giovanni Goria in relazione al procedimento penale n. 793 del 1985 FGI, a carico di Alamia Francesco ed altri; detta richiesta veniva avanzata sulla base di ordinanza di formalizzazione ex articolo 74, terzo comma, del codice di procedura penale, del 16 marzo 1989, emessa dal giudice istruttore presso il Tribunale di Milano, recante imputazioni nei confronti del deputato Goria di concorso in peculato aggravato continuato, falso in bilancio e bancarotta fraudolenta aggravata nella sua qualità di Sindaco della Cassa di Risparmio di Asti e in relazione al fallimento della Bresciano SpA; nella richiesta del Pubblico Ministero si esponeva che la posizione del deputato Goria era stata oggetto di archiviazione, sia da parte del giudice istruttore di Asti (19 febbraio 1984), sia da parte del giudice istruttore di Milano, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, e che il giudice istruttore aveva formulato la ordinanza ricordata sulla base di nuovi elementi prospettatigli, nonostante che il medesimo Pubblico Ministero avesse espresso ulteriore richiesta di archiviazione:

il 5 luglio 1990, la Camera, rilevato che la suddetta domanda di autorizzazione a procedere riguardava fattispecie incriminatrici modificate dalla legge n. 86 del 1990, restituiva gli atti al giudice istruttore di Milano per il riesame delle imputazioni oggetto della domanda alla luce delle modifiche intervenute nelle fattispecie incriminatrici;

il 28 dicembre il giudice istruttore di Milano restituiva gli atti al Presidente della Camera dei Deputati, insistendo nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Goria, segnalando che i reati configurati come peculato erano da configurarsi come altrettanti reati di appropriazione indebita aggravata, mentre per gli altri reati (falso in comunicazioni sociali aggravato, bancarotta fraudolenta aggravata) nulla risultava di mutato rispetto alla prospettazione di cui alla richiesta di autorizzazione a procedere del 16 marzo 1989;

il 15 aprile 1992, la Camera dei Deputati restituiva gli atti al Ministro di Grazia e Giustizia senza che la Camera stessa (X Legislatura) si fosse pronunziata sulla richiesta;

il 22 giugno 1992, il Procuratore della Repubblica di Milano ha ritenuto doveroso investire la nuova Camera della richiesta a suo tempo formulata dal giudice istruttore, essendo il processo nei confronti degli altri imputati nella fase del giudizio avanti al Tribunale di Milano, sottolineando la esigenza di parità di trattamento tra prevenuti che sul piano degli elementi di accusa si trovano tutti sul medesimo piano, nonché il rispetto dovuto agli organi giudicanti, rappresentando la necessità che il Pubblico Ministero non frapponga ostacolo alcuno al ripristino di tale parità di fronte al giudice e quindi alla rimozione dell'immunità nei confronti del Deputato Goria che alla Camera dei Deputati compete eventualmente deliberare:

la ricordata situazione processuale dimostra che nessun organo giudicante ha definito la posizione processuale del deputato, dimissionario in quanto Ministro, onorevole Goria, contrariamente alle dichiarazioni del medesimo al Presidente del Consiglio, in quanto risulta che il giudice istruttore ha elevato e mantenuto l'imputazione prima e dopo l'entrata in vigore della legge n. 86 del 1990, sia pure in dissenso col parere espresso dal Pubblico Ministero;

la detta situazione processuale è in contrasto con la prassi doverosa seguita dal Capo dello Stato nella nomina dei Ministri in forza dell'articolo 92 della Costituzione;

premesso altresì che nel mese di agosto il Ministro delle Finanze Goria è riu-

scito a collezionare diversi infortuni (catasto, bolli patente e passaporto, dichiarazione dei redditi) che hanno indignato i contribuenti, registrato corali censure da parte di tutta la stampa e dalle forze politiche ad incominciare dal Presidente del Consiglio che ha dovuto smentirlo pubblicamente,

per le motivazioni che seguono:

- 1) il ministro Giovanni Goria si è reso responsabile di una gestione fallimentare per la parte di sua competenza della manovra economica del Governo, una gestione che ha gettato nello scompiglio e nell'incertezza totale tutti i cittadini contribuenti; il ministro ha annunciato nuove misure di politica fiscale in modo confuso, superficiale e contraddittorio, tali da disorientare ulteriormente l'intero Paese, ed arrecare grave danno alla credibilità dello Stato e all'efficacia della manovra in campo fiscale;
- 2) il ministro Giovanni Goria ha affermato che la richiesta di autorizzazione a procedere avanzata nei suoi confronti dalla procura della Repubblica di Milano era volta ad ottenere il suo proscioglimento, mentre è successivamente emerso che tale iniziativa è volta a consentire il compimento dell'inchiesta in cui il ministro risulta coinvolto,

chiede

le dimissioni del ministro delle finanze.

(1-00073) « Tatarella, Fini, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Gaetano Colucci, Conti, Gasparri, Ignazio La Russa, Lo Porto, Maceratini. Marenco, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia, Valensise. Pannella. Bonino. Elio Vito. Taradash. Cicciomessere, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ».

La Camera,

premesso che:

- 1) il ministro Giovanni Goria si è reso responsabile di una gestione fallimentare per la parte di sua competenza della manovra economica del Governo, una gestione che ha gettato nello scompiglio e nell'incertezza totale tutti i cittadini contribuenti; il ministro ha annunciato nuove misure di politica fiscale in modo confuso, superficiale e contraddittorio, tali da disorientare ulteriormente l'intero Paese, ed arrecare grave danno alla credibilità dello Stato e all'efficacia della manovra in campo fiscale;
- 2) il ministro Giovanni Goria ha affermato che la richiesta di autorizzazione a procedere avanzata nei suoi confronti dalla procura della Repubblica di Milano era volta ad ottenere il suo proscioglimento, mentre è successivamente emerso che tale iniziativa è volta a consentire il compimento dell'inchiesta in cui il ministro risulta coinvolto.

chiede

le dimissioni del ministro delle finanze.

(1-00074) « De Benetti, Novelli, Apuzzo,
Bettin, Boato, Crippa, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni,
Pratesi, Ronchi, Rutelli, Scalia, Turroni, Bertezzolo, Dalla
Chiesa, Fava, Alfredo Galasso,
Gambale, Nuccio, Orlando,
Palermo, Piscitello, Pollichino, Giuntella ».

La Presidenza, ai sensi dell'articolo 115 del regolamento, ritiene ammissibili le due mozioni, n. 1-00073 e n. 1-00074, limitatamente alle identiche parti comuni, come un unico strumento con il prescritto numero di firme, consentendo i presentatori della mozione Tatarella n. 1-00073 a non insistere nella restante parte della premessa della propria mozione.

xi legislatura — allegato B ai resoconti — seduta del 17 settembre 1992

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

l'Ente autonomo di gestione delle Aziende Termali (EAGAT), istituito con decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, n. 576 e disciplinato dalla legge 21 giugno 1960, n. 649, assunse la gestione delle Aziende Termali dello Stato, costituite in apposite società per azioni che nel 1957 erano state devolute all'appena istituito Ministero delle partecipazioni statali. Successivamente l'Ente fu inserito nella tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, avviandosi nei suoi confronti le procedure previste dall'articolo 113 del decreto medesimo, al termine di tutto l'iter sarebbe stato dichiarato estinto con provvedimento governativo ove vi fosse riconosciuta l'inesistenza di funzioni residue, non rientranti tra quelle trasferite o delegate alle regioni o agli enti locali. Il Parlamento disponeva quindi, in sede di conversione del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, con l'introduzione dell'articolo 1-quinquies, la soppressione dell'ente stesso. La liquidazione dei rapporti facenti capo all'EAGAT era affidata al comitato per la liquidazione dell'ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EFIM) istituito con la legge 6 giugno 1976, n. 268 e composto di un presidente e due membri effettivi. La costituzione di tale comitato liquidatore ebbe luogo con decreto ministeriale 14 aprile 1977; il passaggio della consegna della gestione commissariale prevista dalle procedure di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 al comitato stesso si realizzò il 21 giugno 1979.

Il citato articolo 1-quinquies del decreto-legge n. 481 del 1978 disponeva inoltre: « Le partecipazioni azionarie delle società inquadrate nel predetto ente nonché i rapporti patrimoniali e giuridici dell'EA-GAT saranno assegnati all'ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera EFIM e verranno collocati dall'EFIM in una speciale gestione priva di personalità giuridica, contabilmente e finanziariamente separate.

L'EFIM provvede, nei modi e nei termini previsti da apposito provvedimento legislativo:

a) al ripianamento della perdita ed al risanamento delle gestioni delle società già facenti capo all'EAGAT;

 b) all'inquadramento nell'EFIM delle società o stabilimenti di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrate nell'EA-GAT;

c) al trasferimento alle regioni delle attività, patrimoni, pertinenze e personale delle aziende termali, ivi comprese le attività e i patrimoni alberghieri, per l'ulteriore destinazione agli enti locali nei tempi e nei modi previsti dalla legge di riforma sanitaria ... »;

la legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, confermava (articolo 36) la destinazione terapeutica delle Aziende Termali facenti capo all'EAGAT e fissava il termine del 31 dicembre 1979 per il trasferimento da parte delle regioni agli enti locali di tutte le pertinenze della suddetta azienda;

nel dicembre 1978, con atto notarile, si è provveduto ad affidare all'EFIM la gestione fiduciaria delle società ex EAGAT; tale gestione è peraltro distinta da quella finanziaria, che è rimasta di fatto competenza del comitato di liquidazione;

la procedura al termine della quale, a norma dell'articolo 36 della legge n. 833 del 1978, le aziende termali sarebbero state inserite nel sistema sanitario non è ancora stata perfezionata. Anche il provvedimento legislativo in base al quale l'EFIM potesse dare seguito all'articolo 1-quinquies del decreto-legge n. 481 del 1978, non è mai stato approvato;

la commissione sanità della Camera sta esaminando il disegno di legge n. 251 del 30 aprile 1992 « Norme per il riordino del settore termale » nel quale l'articolo 11 è previsto il trasferimento delle aziende ex EAGAT alla regione e al comune sede delle Terme:

la commissione ha approvato un atto formale in cui impegna il Governo a non disperdere il patrimonio termale ex EAGAT per non vanificare uno degli aspetti fondamentali presi in esame dal disegno di legge;

dalla relazione del Ministro del bilancio presentata il 30 settembre 1991 si rivela come le attività delle aziende termali presentano un risultato netto con una perdita di esercizio di 1.981 milioni;

le società termali dell'ex EAGAT comprende 13 tra le più note ed importanti centri termali ubicata in tutto il territorio nazionale con migliaia di addetti ed una economia indotta di grande rilievo;

il decreto-legge 14 agosto 1992, n. 362, « Soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera-EFIM » all'articolo 2 dispone tutta una serie di adempimenti per le « società controllate » individuata a norma dell'articolo 2359 del codice civile;

come si evince dal dossier n. 30 predisposto dal servizio studi della Camera (paragrafo 9 n. 2, pag. 6 e 7), applicando la nozione di controllo societario contenuta nel codice civile alle Aziende Termali ex EAGAT paiono potersi definire « società controllata » dall'EFIM, vincolate quindi al programma di dismissione che il commissario liquidatore deve presentare al Governo:

è nota la storia delle aziende termali, le volontà a più riprese espresse dal Parlamento e il disegno di legge n. 251 del 30 aprile 1992 attualmente in discussione alla Camera;

il citato articolo 1-quinquies del decreto-legge n. 481 del 1978 disponeva per le aziende ex EAGAT una gestione priva di personalità giuridica, contabilmente e finanziariamente separata dal resto dell'E-FIM, di fatto sotto la competenza del comitato di liquidazione,

impegna il Governo a:

svincolare società termali ex EAGAT dalle procedure previste per lo scioglimento dell'EFIM;

impedire che si proceda alla vendita di questa azienda per utilizzarne il ricavato per ripianare il deficit dell'EFIM;

accelerare le procedure per attuare la volontà del Parlamento espressa in diverse leggi già approvate, che prevedono la regionalizzazione delle aziende termali.

(1-00075) « Guidi, Giannotti, Solaroli, Cioni, Campatelli, Vannoni, Maccheroni, Innocenti, Longo, Violante ».

La Camera,

premesso che:

la volontà del Movimento Sociale Italiano per la costruzione della Europa ha trovato coerente dimostrazione nella votazione di tutti gli strumenti europeistici, dal Trattato di Roma allo SME e agli atti successivi, superando posizioni del tutto insufficienti ma ricercando di ottenere una funzione e un ruolo europeo in un nuovo ordine che sino ad oggi è mancato;

il Movimento Sociale Italiano ha sempre auspicato una unità europea che fosse pilota della integrazione non solo economica e delle necessarie aggregazioni, rafforzando i legami interni attraverso il completamento del Mercato unico e di una articolata Unione economica e monetaria; per questo ha richiesto le revisioni istituzionali per poteri più incisivi alla Commissione Esecutiva e al Parlamento Europeo e una proiezione politica diversa, in correlazione alle mutate condizioni dell'Europa Orientale e alle nuove strategie;

il traguardo dell'unione politica deve raggiungersi attraverso una Confederazione degli Stati europei, perché mai come oggi le vicende del nostro continente passano attraverso il rispetto e la esaltazione della Storia, delle tradizioni delle nazionalità, così come attraverso il coordinamento degli interessi economici sociali e finanziari dei singoli Paesi europei;

l'attuazione di tale finalità si persegue tenendo conto dei nuovi confini. delle nuove realtà e aspirazioni di tutti i popoli nel rivedere trattati ingiusti, a loro imposti e recuperare così la propria sovranità e indipendenza, in modo da giungere agli appuntamenti definitivi europei nelle condizioni di parità; riconfermando l'indispensabile quadro per la Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, insistendo nella validità delle già sperimentate forme di associazioni regionali, con convenzioni speciali tra i paesi dell'Europa Occidentale e i paesi dell'Europa Centro-Orientale, per impostare sin da ora e per l'avvenire il più vasto e completo accordo internazionale europeo con i paesi dell'Europa dell'Est;

su un piano istituzionale il Movimento Sociale Italiano ha posto il problema di rivedere i poteri legislativi e di controllo della Commissione Esecutiva e del Parlamento Europeo in una riforma delle istituzioni comunitarie che deve essere capace di interpretare le trasformazioni in atto per uno sviluppo giusto ed equilibrato del mercato interno e della unità economica e monetaria, con particolare attenzione al quadro sociale, respingendo ogni tentativo, oggi drammaticamente presente di sopraffazioni da parte di un paese comunitario contro gli altri, con immense speculazioni finanziarie;

il Movimento Sociale Italiano ha altresì prospettato a suo tempo un memorandum contenente strategie e programmi per attuare la volontà espressa dai cittadini appoggiando il referendum di indirizzo per il Parlamento Europeo; anche per una comune politica estera europea, per introdurre il voto di maggioranza nella elezione

del Presidente del Consiglio, per prevedere una intesa associativa con i paesi dell'E-FTA, per fissare i principii onde realizzare uno spazio giuridico europeo basato sulla democrazia rappresentativa e partecipativa, così come sul riconoscimento delle identità nazionali, con forme più intense di collaborazione culturale economica e scientifica e per valorizzare in questo quadro il Consiglio d'Europa e l'UEO, anche qui contro ogni forma di direttorio, ma per ripristinare una vera comunità europea della difesa;

il MSI ha dunque sostenuto dall'inizio della sua storia l'idea europea. L'idea di una Europa che però non fosse soltanto una zona di mero scambio, una area legata solo da interessi economici, ma una unione di Stati diversi e sovrani che trovassero insieme la forza e la volontà di darsi una politica comune, una unità di intenti e leggi che garantissero che « la politica » non fosse dominata dalla economia, quale sistema fine a se stesso. Il Trattato di Maastricht. nella sua formulazione astratta, ricerca una strada di più salda coesione politica, in quanto vuole ampliare le competenze della comunità nei vari settori della politica economica, monetaria, dello spazio sociale, della politica industriale, della formazione professionale, della cultura, della sanità, della tutela dei consumatori, delle reti transeuropee di trasporti telecomunicazioni ed energia, della cooperazione allo sviluppo, della politica estera e della sicurezza comune. Ma ci si avvicina a Maastricht in una situazione di crisi totale, di impreparazione e di emergenza tale da dover rivedere tutti i problemi della nostra adesione al Trattato. in quanto siamo in condizioni fallimentari e disastrose che colpiscono direttamente gli interessi del popolo italiano;

questo è avvenuto per colpa grave del sistema e dei governi che ci hanno condotto ormai verso il precipizio. Il debito pubblico che supera del doppio il limite posto dalle clausole di Maastricht nel rapporto con il PIL ci pone fuori automaticamente dall'Unione Monetaria; la nostra vicenda economico-finanziaria

che ci riduce in condizione di netta inferiorità nei confronti degli altri paesi della Comunità e relegati agli ultimi gradi della competitività internazionale; e la esplosione della criminalità organizzata ha fatto sì che le inchieste del Parlamento Europeo ci abbiano giudicato come « culla del crimine » mentre il sistema politico italiano ormai asfittico e caduto definitivamente persino nel degrado morale ci riconduce al discorso di fondo che l'Italia non è più sullo stesso piano degli altri paesi europei;

questa è una constatazione, certamente essenziale, per comprendere, anche sotto questo aspetto, che per le importantissime deliberazioni sul Trattato di Maastricht non è sufficiente rivolgersi alla classe politica, ormai giudicata dimissionaria e comunque delegittimata, ma occorre direttamente appellarsi al popolo sovrano;

sono gravi le responsabilità per questo stato di inferiorità, causato dalla classe dirigente politica e dal sistema partitocratico, confrontando l'esistente con gli altri popoli europei, ricordando che da parte della Comunità l'Italia ha dovuto subire diffide ultimative e che il nostro Governo oggi continua a richiedere immensi sacrifici in ogni settore della vita nazionale ai cittadini, senza peraltro trovare una soluzione alla crisi:

non si può dunque parlare di ratifica del Trattato di Maastricht senza avere posto completamente il problema delle riforme e del rinnovamento istituzionale che possa rendere pronta la Nazione italiana, con una partecipazione diretta delle categorie, ad affrontare, nella pari dignità e uguaglianza di diritti tutte le questioni che vengono proposte per la creazione dell'Europa unità;

se è dunque vero che il Trattato di Maastricht determina innanzitutto un primo problema di carattere costituzionale che riguarda la limitazione della nostra sovranità, perché deve essere affermata in assoluto la parità dello Stato italiano con gli altri Stati europei, il Governo deve assumere l'impegno che, definitivamente cancellati gli accordi di Yalta, debbano ritenersi annullate le conseguenze della 2^a Guerra Mondiale, così come è avvenuto per tutti quanti gli altri Stati europei, dai paesi baltici alla Germania, ai paesi dell'Europa Orientale;

l'Italia deve quindi ridiscutere il problema dei suoi confini orientali, con la richiesta di restituzione dell'Istria e della Dalmazia, atteso che peraltro non esistono più né gli equilibri politici del nostro continente, né giuridicamente su un piano internazionale la Jugoslavia, che non è più interlocutore, né titolare di qualsiasi diritto e rapporto internazionale; sono da ritenersi così decaduti sia il Trattato di Pace del 1947, sia quello di Osimo del 1975:

A) Ancora in termini costituzionali:

A.1) la ratifica del Trattato di Maastricht comporta scelte correttamente definite « epocali » per l'intera Nazione e determinanti per il nostro futuro;

A.2) il Trattato comporta la « devoluzione di competenze dal piano nazionale a quello europeo in settori fondamentali, quale è la moneta, la sicurezza interna, la politica estera e in prospettiva la difesa »;

A.3) il Trattato definisce tale processo di trasferimento della sovranità, nell'ambito della costruzione del nuovo organismo politico, come « irrevocabile ed omnicomprensivo », tanto da imporre scadenze prefissate sino al 1999;

A.4) con tale Trattato pertanto avverrà una sostanziale devoluzione di sovranità economica e politica dall'Italia ad un nuovo organismo internazionale, quale dovrà essere l'Unione Europea prevista quale esito finale del processo. In particolare – con la ratifica – lo Stato si obbliga a trasferire al sistema delle Banche centrali prima e alla Banca Centrale Europea (BCE) poi fondamentali prerogative sovrane in ordine al controllo dei flussi monetari, ed infine alla stessa emissione della moneta con la rinuncia da parte della

xi legislatura — allegato B ai resoconti — seduta del 17 settembre 1992

Repubblica italiana ad emettere ed avvalersi di una propria moneta nazionale;

- A.5) la perdita della sovranità in ordine ad una delle prerogative essenziali di qualsiasi Stato, quella monetaria, comporta certamente di per sé una grave perdita di sovranità politica;
- A.6) tramite la BCE la competenza a stabilire gli indirizzi strategici della politica economica dei singoli Stati nazionali non spetterebbe più ai singoli governi e parlamenti, ma alla Commissione, organo nei confronti del quale non esistono strumenti di controllo diretto, ma unicamente procedure indirette e mediate di consultazione e ricorso ad altre istanze comunitarie;
- A.7) anche in altri settori di fondamentale importanza e rilevanza per la vita dei cittadini, il Trattato impone delle scelte di immediata rilevanza giuridicocostituzionale; in particolare, laddove si recepisce nell'ordinamento una nuova figura e forma di cittadinanza, che parifica i cittadini degli Stati nazionali componenti l'Unione, e riconosce loro diritti di libera circolazione, di residenza, di insediamento, ed altresì di partecipazione alle scelte politiche a livello amministrativo e locale, con il riconoscimento del diritto di voto per le elezioni politiche europee ed amministrative;
- A.8) il Trattato riconosce e tutela il « principio di sussidiarietà », nei rapporti tra istituzioni dell'Unione e Stati nazionali, la cui interpretazione dovrà però essere meglio e più esattamente determinata, nel senso di garantire alla azione dell'Unione solamente uno spazio residuale, riservando agli Stati nazionali la competenza primaria a decidere delle proprie politiche;
- A.9) il Governo non ha ad oggi ancora indicato quali possono essere i termini della revisione costituzionale, che appare indispensabile per poter correttamente recepire nel nostro ordinamento interno, le norme del Trattato che incidono sulla sovranità, sia in termini di legittimità

formale che sostanziale. Non è certamente superabile l'articolo R. titolo 6°. delle disposizioni finali laddove letteralmente così si pronunzia: « il presente Trattato sarà ratificato dalle Alte Parti Contraenti conformemente alle loro rispettive norme costituzionali », il che sta a significare che non si può giungere alla Ratifica se prima non si è provveduto alle revisioni indispensabili, proprio di natura costituzionale, dell'ordinamento italiano nei confronti di disposizioni, contenute nel Trattato e che possono violare la nostra Costituzione. È il caso della parità, della cittadinanza, della unità monetaria, sottolineando come, ad esempio in virtù del « protocollo su talune disposizioni relative al Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord », è concesso al paragrafo 4 di mantenere la propria sovranità monetaria e di non passare alla terza fase della unificazione economica:

A.10) in particolare, non sono precisate nel Disegno di legge di ratifica, le modalità perché siano garantite le « condizioni di parità con gli altri Stati », sancite dall'articolo 11 della Costituzione italiana quale limite invalicabile per acconsentire a limitazioni alla nostra sovranità nazionale;

B) in termini economici e sociali:

- B.1) è comune la consapevolezza con l'informazione tra i cittadini italiani, fra le Associazioni e le categorie produttive sui reali termini del Trattato, sulle sue prospettive e sulle implicazioni della costituenda Unione, sia assolutamente insufficiente, come d'altra parte è confermato da sondaggi di opinione secondo i quali gli italiani sarebbero, fra gli europei, i meno informati in ordine ai reali termini del Trattato per l'Unione Europea;
- B. 2) da più parti è stata sottolineata l'estrema durezza delle condizioni in termini economici e di bilancio, che dovranno essere rispettate per accedere, da parte del nostro Paese, alle diverse fasi dell'Unione. In particolare, è noto che la riduzione del deficit di bilancio annuo dello Stato ad una

percentuale del Prodotto Interno Lordo (PIL) pari al 3 per cento imporrà una drastica riduzione delle spese pubbliche, con il rischio di conseguenze sociali drammatiche e pesantissime conseguenze sulla occupazione, per una situazione già di estrema difficoltà come quella che sta vivendo il nostro Paese, soprattutto in relazione ai fabbisogni finanziari dello Stato. Anche la riduzione del rapporto fra debito pubblico interno lordo al 60 per cento è riconosciuto unanimemente come un obiettivo irrangiungibile nel medio periodo, in considerazione dei dati attuali della nostra situazione economica: la sola riduzione entro il 1996 di tale rapporto al di sotto del 100 per cento imporrebbe una contrazione delle spese probabilmente non sopportabile, impedendo la crescita economica del Paese e causando così la riduzione in termini reali del PIL:

B.3.) da parte di numerosi e qualificati osservatori internazionali, si è ipotizzata una riduzione della crescita del PIL nei Paesi della Comunità sino al 1995, quale immediata conseguenza delle misure del Trattato di Maastricht che per l'Italia potrebbe avere caratteristiche drammatiche, con cali del PIL mediamente intorno al 2 per cento dal 1993 sino al 1996;

B.4) diverse associazioni di produttori, imprenditori e di professionisti hanno manifestato gravi perplessità in ordine alla sottovalutazione sino a qui compiuta, sulle conseguenze che tali ricadute economiche e sociali negative potrebbero avere su di un sistema già così debole e provato quale quello italiano;

B.5) uno dei passaggi più difficili ci riporta alla situazione dell'agricoltura italiana e alla necessità di una riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) poiché in Italia è purtroppo rilevabile una arretratezza strutturale delle aziende dalla quale derivano condizioni di marginalità che conduce alla conseguenza della contrazione degli addetti al settore agricolo impedendo così anche un processo di rinnovamento tecnologico; così anche in questo settore non potremo essere competitivi.

In questo contesto il Mercato Unico del 1993, la liberalizzazione di scambi a livello mondiale nonché la fine della protezione a livello comunitario può segnare un momento di crisi irreversibile per l'intero comparto con gravissime ricadute sull'Economia Nazionale (secondo recenti indagini - Prometeia - sono a rischio i posti di 200 mila lavoratori nei prossimi anni in settori diversi con l'aumento del divario Nord-Sud, per non parlare, della prima occupazione, per la quale le difficoltà sono ovviamente maggiori); e debbono chiudere 800 mila aziende agricole, su 1.300.000; l'intesa raggiunta fra i Ministri Agricoli CEE per la riforma della Politica Agricola Comune, che si concretizza nella conservazione della situazione esistente ed è carente di indicazioni sulla soluzione ai numerosi problemi agricoli attuali e prevedibili nel prossimo futuro, appare estremamente penalizzante per la nostra economia e compromette la coesione economica e sociale tra le diverse regioni CEE; Il problema dell'agricoltura italiana, di per sé gravissimo, deve subire da anni la politica comunitaria delle quote nella produzione e nella commercializzazione del latte, cosicché di fronte ad una produttività di circa 12 milioni di quintali di latte, al nostro paese è concessa una quota di circa 9 milioni con la conseguenza di un grave abbattimento del bestiame. Di contro, ed è questo paradossale, le necessità di consumo della popolazione comportano una importazione di latte, quasi tutto dalla Germania, di circa il 40 per cento del nostro fabbisogno. Anche questo è un esempio di notevole pesantezza di come vanno riequilibrate le situazioni e vanno negoziate le questioni della nostra « debolezza europea »;

B.5) i problemi dell'immigrazione extracomunitaria: l'immigrazione extracomunitaria e quella clandestina costituiscono uno dei gravi problemi non più controllabili. Aperte le frontiere interne dell'Europa noi subiamo le conseguenze lassiste delle altre legislazioni perché l'accordo di Schengen, che internazionalizza il problema con una azione sui confini dell'Europa, non ha alcuna efficacia nei rap-

porti interni tra gli Stati. Non è quindi possibile restare con le situazioni esistenti in Italia, ma potremo subtre ulteriori invasioni, con forti squilibri nell'ordire e nella occupazione, con situazioni senza limite per i risvolti nella criminalità e nella droga, senza poter opporre nemmeno i criteri della nostra legge. E poiché tale tipo d'immigrazione gode di una disparità di trattamento secondo i diversi Stati, attraverso la libera circolazione, sposta tutti i parametri economico e sociali, e per quelli che hanno ottenuto la residenza, determina persino degli spostamenti elettorali. Questa così complessa, difficile e pericolosa situazione va rinegoziata prima che sia troppo tardi;

B.7) l'Europa e le Regioni: una situazione equivoca, una contraddizione dei gradi di legittimità che è caratteristica del progetto di Maastricht che auspica una partecipazione politica del cittadino a tre differenti livelli: il livello europeo, il livello nazionale e quello regionale che appare per la prima volta su un piano internazionale, con la creazione di un Comitato delle Regioni. Non è sufficiente il dire che i poteri conferiti sono in un contesto consultivo, perché è innegabile che si vanno creando ai confini degli Stati membri delle nuove realtà, quella dei poteri regionali che « saltano » le frontiere stesse degli Stati per dare corso a loro relazioni internazionali che talvolta si confondono con una vera e propria politica estera. E con una situazione di cronica e spaventosa debolezza del nostro Governo, in un sistema dove esiste il predominio della partitocrazia, diviene difficile evitare che tali trasversalità regionali degradino in un disfacimento territoriale nazionale e impingano una loro funzione ed iniziativa determinante:

C. In termini di politica internazionale:

C.1) a livello internazionale, le riserve apposte al Trattato da parte di altri Paesi della Comunità, sottolineano come ogni Stato nazionale abbia legittimamente cercato di preservare propri interessi e specifiche peculiarità, mentre l'Italia sembra avere dimenticato l'esigenza di preservare propri diritti, ad esempio in ordine alla possibile revisione dei confini orientali, così come abbiamo sopra sostenuto, ed alla propria libertà ed iniziativa politico-diplomatica;

- C.2) la Danimarca ha votato no alla Ratifica per mezzo di un *referendum* che ha espresso direttamente la volontà del popolo danese;
- C.3) anche la Francia ha responsabilmente deliberato di sottoporre una scelta di tale importanza per il proprio futuro a una decisione popolare, tramite referendum;
- C.4) il Parlamento inglese ha rinviato ad autunno, dopo il *referendum* francese, il dibattito sulla ratifica del Trattato di Maastricht:
- C.5) non appare corretto ipotizzare che il processo di ratifica ed entrata in vigore del Trattato di Maastricht possa continuare nonostante il no di uno dei Paesi sottoscrittori, senza che prima vi sia stata una necessaria revisione;
- C.6) l'intero processo per giungere all'Unione Europea appare ispirato da una logica secondo la quale le scelte economiche possano determinare e condizionare le scelte politiche fondamentali, quali la Costituzione e la vita di un nuovo organismo comunitario, e non a contrario siano le determinazioni politiche a imporre i mezzi economici per la loro realizzazione;
- C.7) in tal senso, la preminenza che viene assegnata in sede di Trattato alla costituzione del sistema centrale delle Banche europee, dell'Istituto Monetario Europeo ed infine della Banca Centrale Europea, dimostra la volontà di realizzare i mezzi di esecuzione di una politica, senza che tale politica sia precisamente definita nei suoi principii ispiratori;
- C.8) in particolare, alla BCE viene riconosciuta una indipendenza dai singoli Governi nazionali tale da sottrarre a qualsiasi controllo della politica monetaria,

con il rischio di affidare la sua gestione ad un ristretto corpo di natura tecnica, con un potere il limitato;

C.9) anche da parte di rappresentanti del Governo si è evidenziato, all'interno delle scelte espresse dal Trattato, ciò che è stato definito « un deficit democratico », per esprimere la mancanza di riscontri e verifiche politiche precise, riguardo alle azioni perseguite dal Trattato stesso;

D) sulla necessità di un referendum consultivo:

D.1) nel nostro passato, allorché si trattò di affidare nuove funzioni al Parlamento Europeo, non si esitò a promulgare con legge costituzionale (la legge costituzione 3 aprile 1989 n. 2) un referendum consultivo. Con la legge costituzionale del 3 aprile 1989, citata, possiamo dire che è stato introdotto nel nostro ordinamento, che lo ha recepito formalmente, « il referendum d'indirizzo » cioè la richiesta di consultazione che ha la caratteristica demandata al popolo sovrano di dare un orientamento su una materia specifica d'interesse generale. Si intende sottolineare quanto allora avvenuto perché di grande valore giuridico, non essendo stato previsto sino ad allora quel tipo di referendum consultivo, in quanto il Referendum popolare, così come si legge nell'articolo 75 della nostra Costituzione, serve esclusivamente per deliberare l'abrogazione totale o parziale di una legge o di un atto avente valore di legge. Né è possibile il referendum di autorizzazione a ratificare Trattati internazionali ed è proprio per questo motivo che gia per quella vicenda si qualificò il referendum come indirizzo e non per decidere o meno di un Trattato. Legittimata così la richiesta dal gruppo del MSI di referendum consultivo, dato il precedente citato della legge 3 aprile 1989 n. 2, non occorre più una nuova legge costituzionale, ma una ordinaria per sottoporre al popolo il seguente quesito: « Ritenete voi che si debba procedere alla trasformazione delle Comunità Europee in una effettiva Unione, così come descritta nel Trattato firmato a Maastricht il 7

febbraio 1992 ? ». Si rileva che si tratta dell'identico quesito formulato per il referendum di cui alla legge costituzionale 3 aprile 1989, nella parte sostanziale dove vi è una identità, così da togliere, anche sotto questo aspetto di carattere formale, qualsiasi dubbio interpretativo sulla regolarità e liceità del referendum che noi richiediamo, mutando soltanto il riferimento al metodo di come passare dalla Comunità ad una effettiva Unione;

D.2) non appare né logico, né sostanzialmente comprensibile, che si sia deciso di sottoporre al popolo sovrano una scelta di tipo istituzionale, certamente rilevante, ma che non incideva in alcun modo nelle prerogative, nell'ordinamento, e nelle attribuzioni dello Stato italiano, ed a contrario non sottoporre analogamente alla pronuncia della volontà popolare, una decisione ben più gravida di conseguenza come quella rappresentata dalla Ratifica del Trattato ci Maastricht, con la quale la Repubblica italiana si impegnerebbe, per i prossimi anni, a trasferire ad altri soggetti proprie attribuzioni, ed accetterebbe pesantissimi vincoli alla propria libertà di programmazione economica e sociale;

D.3) la decisione di aderire alla costituenda Unione Europea non può essere affrontata in termini di parte, né come risultato di una semplice espressione maggioritaria, ma dovrebbe coinvolgere la volontà autentica del popolo, al di là ed oltre degli schieramenti delle forze politiche in una vasta, corale, convinta e meditata discussione fra tutti i corpi sociali, le categorie, le associazioni professionali, i soggetti sociali, perché tutti siano consapevoli della rilevanza delle decisioni assunte;

D.4) da più parti in Italia e dall'estero, si è denunciata « la astrattezza » del progetto di costruzione dell'Unione così come rappresentato ed espresso dal Trattato di Maastricht, e si è constatata la assenza di una autentica mobilitazione delle coscienze e delle volontà, ed una preoccupante carenza di tensione ideale, nel raggiungimento dell'obiettivo dell'unità europea;

- D.5) in alternativa alla pura e semplice ratifica del Trattato, sono ipotizzabili altri programmi per ampliare la Comunità, e contemporaneamente promuovere nuove intese fra Stati, nell'ambito comunitario, per la promozione di politiche estere comuni, e di iniziative comuni per la difesa;
- D.6) è comunque possibile, in presenza del no della Danimarca, valutare le forme e i modi di rinegoziazione del Trattato:
- D.7) preliminarmente alla Ratifica del Trattato, appare indispensabile ed ormai acquisito alla coscienza comune dei cittadini procedere a riforme istituzionali che consentano all'Italia di superare la gravissima crisi politica, economica e sociale, che stiamo vivendo; non appare pensabile che momenti di tale delicatezza e difficoltà, come quelli che una riforma costituzionale interna comporterebbe, possano sovrapporsi e complicarsi con le ulteriori e già previste difficoltà che il rispetto dei vincoli comunitari imporrebbe;
- D.8) pertanto appare logicamente e storicamente preseribile procedere prima alla risorma costituzionale per la quale è stata recentemente costituita una apposita Commissione bicamerale, ed in seguito alla luce delle decisioni e del nuovo assetto istituzionale che l'Italia assumerà valutare forme e modi di adesione all'Unione Europea,

impegna il Governo

1) a proseguire nel cammino della costruzione delle Confederazioni degli Stati europei;

- 2) prima di giungere alla Ratifica del Trattato di Maastricht, a prendere le iniziative opportune attraverso tutti i mezzi informativi e di comunicazione di massa per dare corretta ed approfondita conoscenza del Trattato stesso al popolo italiano:
- 3) a rinegoziare le clausole che sono indicate nelle premesse e che sono fortemente penalizzanti per la Nazione italiana, per la nostra sovranità e per i nostri interessi economici;
- 4) a promuovere tutte le revisioni costituzionali che appaiono indispensabili per poter aderire alla normativa che non può essere recepita dal nostro ordinamento senza le modifiche della nostra Costituzione;
- 5) a ritenere indispensabile un referendum consultivo sul Trattato, mediante il quale sottoporre al popolo unico detentore della sovranità il quesito sulla Ratifica del Trattato, anche quale occasione per un vasto dibattito sulle effettive conseguenze ed il significato che la adesione al progetto di costruzione dell'Unità europea comporterà.
- (1-00076) « Tremaglia, Fini, Tatarella, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Colucci, Conti, Gasparri, La Russa, Lo Porto, Maceratini, Marenco, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Valensise ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione.

in considerazione della situazione venutasi a creare in molte regioni italiane, e segnatamente nella regione Toscana, ove a causa di una supposta politica di risparmio sulla spesa farmaceutica i farmacisti sono costretti a sopportare costosi anticipi che dovrebbero essere a carico del Servizio sanitario nazionale;

tenuto conto che nella regione Toscana, e con ogni probabilità in molte altre regioni italiane, dai confronti statistici fra il 1991 ed il 1992, emerge:

che il numero delle ricette è calato mediamente del 5 per cento;

che la spesa farmaceutica è cresciuta in percentuale inferiore al 1 per cento;

che il ticket a carico dei cittadini si è invece incrementato di oltre il 20 per cento;

che quindi la situazione finanziaria relativa all'assistenza farmaceutica non si rivela per nulla allarmante;

rilevato altresì che si è perseguito da parte della regione Toscana e di altre regioni l'obiettivo di risparmiare sulla spesa farmaceutica mediante l'adozione di strategie già rivelatesi fallimentari, quali la distribuzione diretta di alcuni farmaci attraverso le strutture pubbliche, ovvero l'assistenza indiretta per alcuni tipi di farmaci:

considerato infine che i ritardi negli accreditamenti alle farmacie costano alle regioni altissime cifre in termini di interessi (pari, nella regione Toscana al maggio 1992, a 9,5 miliardi di lire),

impegna il Governo:

a ricercare soluzioni più equilibrate nel settore della spesa farmaceutica, perse-

guendone la razionalizzazione ed il controllo attraverso interventi di tipo strutturale, come lo sfoltimento dei sempre nuovi prodotti a costi sempre più alti dal prontuario terapeutico;

a porre in atto efficaci meccanismi di concessione delle esenzioni mediante interventi di personalizzazione documentale. tenuto conto che, su una percentuale del 23 per cento di esenti nella popolazione italiana, ben il 70 per cento delle ricette risultano essere esenti da tickets (per motivi di reddito e per patologie), nonché a razionalizzare l'utilizzo delle esenzioni per patologie non coperte da bonus mediante l'allargamento della fascia A (esente da ticket percentuale e quota fissa) alle specialità medicinali specificamente correlate alle patologie delle quali lo Stato decida di farsi carico in tutto o in parte, con la contestuale riduzione di tale forma di esenzione soggettiva;

a ridurre l'aliquota IVA sui farmaci inclusi nel prontuario terapeutico, dal 9 per cento al 4 per cento;

a ridefinire le procedure di trasferimento dei fondi, e quindi di rimborso alle farmacie, al fine di assicurarne lo snellimento e la razionalizzazione, in modo da abbattere il maggior costo a carico della Pubblica amministrazione per interessi e spese legali in relazione al contenzioso che viene ad accendersi per i ritardati pagamenti (attualmente, in numerose regioni tale costo è stimato intorno al 18 per cento del totale dei trasferimenti).

(7-00031) « Biasci, Thaler Ausserhofer ».

La X Commissione,

premesso che:

l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM) è stato soppresso e posto in liquidazione con decreto-legge 14 agosto 1992, n. 362;

le aziende di credito allo stato attuale rifiutano di concedere finanziamenti non solo alle società controllate del

gruppo EFIM ma anche alle imprese, spesso di ridotta dimensione, che con tali società intrattengono rapporti di fornitura;

la mancanza di credito induce riduzioni dei livelli di attività con gravi conseguenze sull'occupazione delle imprese del gruppo;

tale situazione rischia di diminuire il valore patrimoniale delle aziende del gruppo, soprattutto di quelle sane o potenzialmente risanabili, pregiudicando il compito del commissario liquidatore e l'interesse nazionale;

la decisione di liquidare l'ente è già stata oggetto di un precedente decretolegge ora decaduto e che quindi le ripercussioni di tale orientamento del Governo sono già da tempo in atto;

il dispositivo del decreto prevede che il commissario liquidatore rediga un programma volto, tra l'altro, al trasferimento a terzi, anche in gestione fiduciaria, delle società del gruppo sane o risanabili;

il dispositivo del decreto prevede altresì, al comma 1 dell'articolo 3, la possibilità da parte del commissario liquidatore di interventi, concertati con i ministri competenti, di alienazione, dismissione, trasferimento fiduciario, prima della scadenza dei termini previsti dal medesimo decreto per la presentazione del programma,

impegna il Governo:

ad avvalersi della facoltà espressamente prevista dal citato decreto, operando l'immediato trasferimento in gestione fiduciaria delle imprese controllate dall'EFIM, all'Iri e all'Eni ed eventualmente ad altri soggetti;

a valutare le potenziali sinergie industriali con le attività dei due gruppi citati, in particolare trasferendo le attività dei comparti aeronautico, ferroviario, dell'industria degli armamenti, all'Iri e le attività dei comparti dell'alluminio, del vetro e dei nuovi materiali all'Eni.

(7-00032) « Strada, Bassolino, Campatelli, Costantini, Ennio Grassi, Grasso, Innocenti, Silvio Mantovani, Prevosto, Serafini, Solaroli, Vannoni ».

La III Commissione.

richiamando e confermando le deliberazioni assunte all'unanimità dalla Camera dei Deputati sulle conclusioni della Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro sull'Ambiente e lo Sviluppo ed in particolare l'impegno:

« a predisporre ed adottare il Piano nazionale per l'attuazione della Dichiarazione di Rio e dell'Agenda 21, favorendo la partecipazione ed il coinvolgimento delle ONG »:

« a presentare entro tre mesi in Parlamento le linee-guida per la predisposizione, in occasione di ciascuna sessione parlamentare di bilancio, a partire dall'anno 1993, di un "Rapporto sullo stato dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile" in attuazione degli impegni presi a Rio de Janeiro e ribaditi nella Dichiarazione finale del vertice dei sette paesi più industrializzati approvato l'8 luglio scorso a Monaco di Baviera; tale rapporto predisposto dal ministro dell'ambiente, e coordinato dal Presidente del Consiglio dei ministri, sarà particolarmente volto a promuovere e verificare l'attuazione, sul piano interno e nell'ambito della politica comunitaria, degli obiettivi indicati nell'"Agenda 21" sottoscritta a Rio de Janeiro, dovrà fissare precise prescrizioni relative alle politiche di tutti i ministeri in ordine al raggiungimento di tali obiettivi e dovrà essere presentato annualmente alla Commissione per lo sviluppo sostenibile che sarà costituita presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e agli organismi internazionali incaricati di attuare, ampliare e verificare gli Accordi in materia di ambiente globale e sviluppo sostenibile »;

- « ad assumere in sede internazionale le iniziative appropriate perché i principi affermati a Rio si traducano in impegni, con risorse e tempi certi »;
- « ad adoperarsi perché, come membro della CEE, venga dato un forte sviluppo agli impegni presi dall'Agenda 21 e dalle Convenzioni adottate a Rio, nell'ambito del Piano di Azione predisposto dal governo inglese, attuale presidente di turno della Comunità, e secondo quanto concordato a Monaco dal G 7 »;

considerata l'importanza che nell'imminente Assemblea Generale delle Nazioni Unite sia raccolto con determinazione, chiarezza d'intenti ed un reale rafforzamento delle capacità decisionali e
degli strumenti operativi il mandato di
costituire la « Commissione ad alto livello
per lo sviluppo sostenibile » sulla base
dell'articolo 68 della Carta delle Nazioni
Unite:

richiamata la dichiarazione del Segretario Generale dell'UNCED, Maurice Strong, nell'ultima sessione del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU circa i seguiti della Conferenza di Rio, in cui egli affermava tra l'altro che la « Commissione sullo Sviluppo Sostenibile » dovrebbe essere il punto focale delle decisioni intergovernative per rendere efficace l'integrazione degli obiettivi ambientali e di sviluppo delineati nell'Agenda 21. Basando il proprio lavoro su reali contributi da parte di governi, nazioni, organizzazioni internazionali e associazioni non governative, dovrebbe diventare il « forum » principale per la consultazione e la direzione delle misure per rendere operativa l'Agenda 21 ai livelli nazionali, regionali e globali; la Commissione non dovrebbe limitare il proprio lavoro all'analisi dei risultati ottenuti. Deve invece projettarsi verso il futuro. assicurando in tal modo un « forum » per l'esame degli ulteriori sviluppi ed aggiornamenti dell'Agenda 21 alla luce dei futuri sviluppi, economici, finanziari, tecnologici, legali ed altri. Questo manterrebbe in vita l'attenzione politica e lo spirito di Rio ed assicurerebbe la protezione e il miglioramento della natura dinamica ed adattabile dell'Agenda 21 nei prossimi anni,

impegna il Governo:

- a sostenere questi orientamenti prioritari nel corso della 47° Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- a porre pregiudizialmente l'obiettivo di una verifica degli impegni di spesa nei negoziati ambientali e del rafforzamento delle istituzioni addette alla loro gestione, dedicando particolare attenzione al nuovo fondo dell'UNDP denominato « Capacity 21 » e volto particolarmente a rafforzare le capacità locali, nei paesi del terzo mondo, a gestire le politiche di risanamento ambientale;
- a valorizzare, anche in seno alla commissione, il ruolo delle organizzazioni non governative, che hanno svolto e svolgono un ruolo di grande rilevanza nei negoziati ambientali, sia per il coinvolgimento dell'opinione pubblica, sia per i loro contributi anche di natura scientifica:
- a rafforzare il ruolo dell'Italia nelle principali istituzioni del sistema delle Nazioni Unite addette alle questioni ambientali, ed in particolare nell'UNEP;
- a contribuire ad un efficace avvio, nel corso della 47^a assemblea generale, del negoziato internazionale sul problema della desertificazione e a dare un nuovo impulso al processo negoziale per la salvaguardia delle foreste;
- a concorrere a definire le rapide, snelle ed efficaci modalità di organizzazione delle strutture addette in sede ONU all'attuazione degli impegni assunti a Rio de Janeiro, assicurando ad esse una autorevole rappresentanza dell'Italia.
- (7-00033) « Rutelli, Fracanzani, Buttitta, Ciabarri, Enzo Balocchi, Manisco, Buontempo, Giuseppe Galasso, Marcucci, De Paoli, Fava, Bonino, Salvadori, De Benetti ».

L'VIII Commissione,

premesso che:

l'audizione dei quattro servizi tecnici nazionali geologico, dighe, sismico, idrografico-mareografico (svoltosi il 17 settembre 1992) sullo stato di attuazione della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo ha mostrato una situazione desolante di ritardi, carenze, errori, sprechi;

mancano ai servizi statali risorse necessarie all'ordinaria amministrazione, all'emergenza e alla ricerca; il personale effettivo (dirigente e amministrativo) è carente, talora con una percentuale di dipendenti effettivi inferiore al 10 per cento dell'organico previsto; non sono state effettuate le nomine dei direttori (finora solo reggenti), del consiglio dei direttori, del consiglio scientifico; le sedi restano precarie e inadeguate, con gravi carenze in capoluoghi dei previsti uffici periferici,

impegna il Governo:

a) a valutare la possibilità di destinare fondi adeguati ai servizi tecnici nazionali geologico, dighe, sismico, idrografico-mareografico, nella consapevolezza che il loro efficiente funzionamento consente di risparmiare denaro, oltre che di prevenire disastri;

b) a valutare le incongruenze fra la legge n. 183 del 1989 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 85 di attuazione, all'origine di vari ritardi e sprechi; c) a esprimere un indirizzo politico e amministrativo unitario (non realizzabile dal Comitato dei Ministri) nei confronti dei servizi;

 d) a definire un piano pluriennale di « messa a regime » dei servizi per il personale, le sedi, gli organismi di coordinamento.

(7-00034) « Calzolaio, Enrico Testa, Lorenzetti Pasquale ».

La VII Commissione,

considerando che la scuola deve essere intesa come un investimento produttivo:

ritenendo che i docenti debbono essere tutelati anche nella loro dignità economica attraverso il rispetto del contratto;

ricordando che il contratto della scuola è scaduto nel dicembre 1990 e dunque è offensivo l'atteggiamento pseudolegalitario del Ministro per la funzione pubblica;

ritenuto che l'anno scolastico debba iniziare dando certezze alle famiglie e tranquillità ai docenti;

impegna il Governo

a dare immediatamente esecuzione al contratto della scuola.

(7-00035) « Poli Bortone, Fini, Tatarella, Ignazio La Russa, Rositani ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

- 1) i motivi che abbiano impedito e impediscano tuttora la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dei bandi di concorso a posti di preside negli istituti di istruzione secondaria e artistica, nonostante l'emanazione dei rispettivi decreti ministeriali del marzo 1992 già registrati alla Corte dei conti il 20 giugno 1992;
- 2) i provvedimenti che abbia preso o intenda prendere nel caso che il motivo ostativo consistesse in un disegno di legge (già approvato dalla Commissione pubblica istruzione del Senato e ora all'esame della Commissione cultura della Camera), finalizzato a prorogare di un anno la validità del concorso precedente, chiaramente in contrasto a parere degli interpellanti con (2-00248) « Trappoli, Zavettieri, Tognoli ».

la Costituzione e con la legislazione vigente stante che il provvedimento provocherebbe artificiosamente lo scorrimento di graduatorie che hanno già avuto validità triennale (utilizzando i posti disponibili al 1° settembre 1990, al 1° settembre 1991 ed al 1° settembre 1992) ed escluderebbe dal legittimo diritto quanti hanno interesse a concorrere per i posti disponibili al 1º settembre 1993.

(2-00247)

« Corтao, Culicchia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

le vicende della lira sul mercato dei cambi sono state certamente influenzate in modo pesante dalla speculazione interna -:

l'ammontare delle operazioni in marchi effettuate nel periodo 20 agosto-16 settembre dalle società dei gruppi IRI, ENI e CIR.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CORSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

fortissime preoccupazioni si sono aggiunte, alla grave situazione di difficoltà in cui si dibatte da tempo il polo chimicominerario delle colline metallifere in provincia di Grosseto ed altre aree minerarie del Paese, per l'annunciato rischio di blocco della erogazione dei fondi di rifinanziamento per il 1992 della legge mineraria, a seguito delle disposizioni catenaccio di cui al decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333:

nel caso in cui la situazione non venisse sbloccata non solo si assesterebbe un colpo mortale al comparto chimicominerario delle colline metallifere ed al residuo settore minerario nazionale, ma verrebbero compromesse una serie di iniziative imprenditoriali che, se finanziate, avrebbero potuto concorrere ad alleggerire la pesantezza della situazione economicosociale in aree depresse dove, fino ad oggi, quella mineraria ha rappresentato una monocultura industriale senza alternativa -:

se non ritenga:

di autorizzare il Ministero dell'industria ad assumere impegni sui fondi di bilancio 1992 imputati alla legge mineraria (150 miliardi), non solo perché l'attività istruttoria delle istanze, ormai avanzatissima, ha generato legittime aspettative degli operatori, ma anche per non frustrare le speranze delle famiglie, degli enti locali, delle organizzazioni sociali ed economiche di realizzare un piano programmato di riconversione per il mantenimento dei livelli occupazionali;

di assumere iniziative ai fini del rifinanziamento della legge mineraria per il 1993 in modo da consentire l'ulteriore | siglio dei ministri e al Ministro del bilancio

utilizzo di uno strumento di incentivazione in aree svantaggiate che valga a promuovere nuove iniziative per aprire opportunità ai giovani e ad impedire la definitiva chiusura del comparto minerario nazionale con conseguente rinuncia ad una politica strategica degli approvvigionamenti di materie prime;

di assumere le necessarie iniziative perché i territori della provincia di Grosseto colpiti dalla più alta incidenza di declino industriale possano beneficiare dei finanziamenti che, per il prossimo triennio, saranno previsti dall'obiettivo 2 (CEE) e dal relativo quadro comunitario di sostegno. (3-00294)

LA PENNA e DI LAURA FRATTURA. --Al Ministro dei trasporti. - Per sapere se sia a conoscenza del grave disservizio che sovente si registra in ordine all'arrivo a Roma del treno espresso n. 811-812 in partenza da Campobasso alle ore 8,15. L'orario ufficiale ferroviario riporta l'arrivo a Roma di detto treno alla stazione Termini. Invece si verifica sempre più spesso che il treno arriva alla stazione di Roma sui binari riservati alle Linee Laziali.

È ovvio che detto diverso approdo crea gravissimi disagi ai viaggiatori che, carichi di bagagli, non trovano sulle banchine dei binari riservati alle Laziali né portabagagli né carrelli. Né si possono invocare improvvisi ingorghi di traffico perché il disservizio si verifica troppo spesso e per conseguenza sarebbe più logico concludere con un giudizio negativo sulla capacità di programmazione del movimento dei treni.

I binari riservati alle Laziali sono destinati ad accogliere di norma i treni dei pendolari che percorrono brevi distanze.

L'espresso 811-812 parte da un capoluogo di Regione e da una distanza che supera i 200 chilometri.

Quali provvedimenti ritenga di dover adottare. (3-00295)

BORGHEZIO. - Al Presidente del Con-

e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere – premesso che:

davanti al folto e qualificato pubblico di operatori e pubblici amministratori piemontesi che, insieme ai dirigenti dell'antico istituto bancario, assisteva alle celebrazioni ufficiali del 150° anniversario della fondazione della Cassa di risparmio di Bra, il ministro del bilancio Reviglio ha dichiarato: « le cifre della manovra non sono importanti, sono mistificatorie, sono una droga, la gente non le capisce e quindi non bisogna più darle »;

queste gravi affermazioni hanno suscitato negli astanti un palese senso di disagio ed una vivissima preoccupazione, anche in conseguenza dei gravissimi momenti che stanno attraversando l'economia e la finanza pubblica -:

se quella formulata dal ministro del bilancio a Bra (CN) il 12 settembre 1992 rappresenti la « nuova linea » del Governo Amato, con dichiarato e programmatico rifiuto dei principi di trasparenza e di chiarezza che devono, invece, rigorosamente caratterizzare l'azione del Governo e di ciascuno dei suoi membri. (3-00296)

CASTELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso:

che l'ufficio postale di Mandello del Lario è da tempo largamente insufficiente;

che proprio per tale motivo è stato costruito un nuovo e moderno edificio;

che però tale costruzione pur essendo ormai completata da tempo, resta inutilizzata;

che i disagi per gli utenti del vecchio ufficio sono tali per cui nelle scorse giornate estive si sono verificati addirittura malori tra gli utenti -:

quali siano i motivi per cui la nuova struttura non è stata ancora resa operativa; quali siano i tempi previsti per la messa in attività di detta struttura.

(3-00297)

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e TARA-DASH. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso:

che nell'anno scolastico 1992-1993 dovrebbe essere avviato l'insegnamento generalizzato della lingua straniera anche nella scuola elementare;

che aderendo al Mercato unico del 1993 non solo i 12 Paesi comunitari ma anche i 6 Paesi dell'EFTA, oltre a Cecoslovacchia, Polonia ed Ungheria, si apre, subito, una vera e propria « emergenza comunicazione » tra gli europei che, per un utilizzo attivo e totale di tale mercato, dovrebbero conoscere quasi tre decine di lingue;

che, privilegiando solo le lingue egemoni dei Paesi più forti, le lingue straniere insegnabili nelle scuole elementari sono soltanto quattro, di norma, discriminandosi di fatto tutte le altre lingue e culture, innanzitutto europee;

che tale drastica scelta discriminatoria conduce ad una forzata « riduzione ad uno » che esalta ed egemonizza ancor più la lingua inglese e i popoli di lingua anglosassone, in realtà oggi già fin troppo facilitati nella comunicazione internazionale;

che ogni lingua straniera etnica, portatrice di una cultura propria, posta in posizione preminente di lingua franca internazionale, finisce inevitabilmente con il distruggere le altre lingue e culture, come è già accaduto con il latino nell'antica Europa e più recentemente con le « lingue bianche » nelle Americhe ed in alcuni Paesi africani;

che diventa quindi politicamente opportuno mettere in campo anche una possibilità di comunicazione internazionale super partes e neutrale;

che l'UNESCO, prendendo nota dei risultati conseguiti nel campo degli scambi intellettuali internazionali e della reciproca comprensione dei popoli mediante la Lingua internazionale esperanto con la Risoluzione IV.1.4.422.4224 del 1954 e nel 1985 con la Risoluzione XI.4.4.218 ha invitato gli Stati membri – e quindi anche l'Italia – a promuovere l'introduzione della Lingua internazionale esperanto nelle proprie scuole;

che molteplici e concordi ricerche dimostrano come l'insegnamento biennale della Lingua internazionale esperanto fin dalle elementari costituisce uno dei metodi più efficaci per facilitare il successivo apprendimento delle lingue straniere —:

- 1) se si disponga di dati statistici sulle richieste di apprendimento negli ultimi 5 anni, per le scuole dei vari ordini e gradi, delle singole lingue straniere;
- 2) se sia stata valutata la possibilità di introdurre la Lingua internazionale esperanto nelle scuole italiane ed in particolare di avvalersi, nelle scuole elementari, delle sue qualità glottodidattiche scientificamente provate dall'Istituto di cibernetica dell'Università tedesca di Paderborn;
- 3) se ritenga opportuno, a tal fine, attivare subito una Commissione di studio, un seminario internazionale e quant'altro necessario, per conoscere e promuovere le possibilità glottodidattiche e di comunicazione transnazionale offerte dalle lingue pianificate e dalla Lingua internazionale esperanto in modo particolare. (3-00298)

LA PENNA e DI LAURA FRATTURA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

quali provvedimenti intende adottare per risolvere l'annoso problema della costruzione di un idoneo ed efficiente svincolo sulla S.S. 16 all'incrocio tra il Lido di Petacciato (in provincia di Campobasso) e la strada che porta ai Comuni di Montenero di Bisaccia e Petacciato, considerato che non si possa ritenere adeguato ed efficace rimedio la installazione di un semaforo, che nel breve periodo può essere apprezzato come necessario e temporaneo intervento per fronteggiare la grave situazione di emergenza sottolineata dai numerosi incidenti, anche mortali, verificatesi negli ultimi tempi, ma che in assenza di una sollecita ed organica soluzione provoca notevoli disagi al voluminoso traffico di una strada statale che per essere definita il « corridoio adriatico », fondamentale nel sistema viario nazionale è una delle arterie con il maggiore tasso di frequenza fra tutte le strade d'Italia.

(3-00299)

GORGONI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

quali valutazioni dia il Governo sulla fuga di Vittorio Ierinò, il bandito calabrese implicato nel sequestro di Francesca Ghidini, sul quale, già all'epoca del caso della ragazza bresciana, erano corse voci circa presunte contrattazioni dalla latitanza sulle condizioni della resa;

se non pensi il Governo che la misteriosa fuga dal residence del centro di Roma messo a disposizione dalla DIA per questo recluso di riguardo, non sollevi alcuni inquietanti interrogativi poiché il « giallo » ha fatto parlare più che di una fuga banale, di qualcosa di incoffessabile per lo Stato, arrivando ad ipotizzare un accordo al di fuori della legge;

se non creda il Governo che con questo episodio poco edificante non venga seriamente compromessa tutta la disciplina che protegge e premia quanti decidono di collaborare con la giustizia e se non ritiene, infine, che per fugare ogni dubbio in tal senso, si debba avere il preciso dovere di rispondere con chiarezza a tutti gli interrogativi che il caso solleva nella pubblica opinione. (3-00300)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MATTEOLI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quanti e quali siano stati dal 1963 in poi gli incidenti dei carri armati M 113, quali le singole cause e le conseguenze;

se intenda fornire all'interrogante un elenco dettagliato delle predette circostanze. (5-00270)

GIOVANARDI, TORCHIO, ZAMBON, FRASSON e ZAMPIERI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

il ministro dell'agricoltura informava la XIII Commissione, nei primi giorni di agosto, che il 28 luglio presso il Ministero dell'ambiente erano state accolte definitivamente le proposte del segretariato generale CITES in merito alla emanazione di un provvedimento teso a regolarizzare la situazione delle denunce di cui alla legge 150/92 e la realizzazione di un inventario di pelli e fianchi attualmente detenuti in Italia appartenenti a specie indicate nell'appendice seconda della CITES;

il Ministero dell'Ambiente pertanto avrebbe predisposto una bozza di provvedimento per consentire di rimuovere le cause che hanno provocato il 25 giugno la richiesta del CITES di sospendere il commercio con l'Italia -:

quali iniziative intenda adottare perché il provvedimento citato venga approvato entro il 30 settembre 1992. (5-00271)

FRACANZANI e VISCARDI. — Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere:

1) se si considera la privatizzazione del Credito solo un problema quantitativo

di cifre che si possono realizzare dalla sua cessione o anche un problema di strategia relativamente al sistema creditizio italiano e al suo ruolo nella competizione internazionale, particolarmente europea; se l'Italia intenda riunciare al collegamento Credito Italiano – Banca Commerciale, rinunciare alla formazione di « poli » bancari che si pongano ai livelli alti nella classifica internazionale;

- 2) se siano previsti meccanismi di riequilibrio pubblico-privato all'interno di Mediobanca in concomitanza alla privatizzazione del Credito Italiano. Oppure privatizzazione del Credito Italiano significhi anche stravolgimento dei rapporti pubblico-privato nell'organismo più delicato per il sistema industriale finanziario e italiano: in conclusione se privatizzazione del Credito Italiano voglia significare anche privatizzazione di Mediobanca:
- 3) stante la difficile situazione economica del Paese e quella delle sue grandi aziende e le limitate disponibilità finanziarie delle medesime, quali precise garanzie si intendano adottare perché la vendita non si traduca in svendita, perché i prestiti del Credito Italiano in qualche misura non servano ad acquistare lo stesso Istituto.

(5-00272)

SAVINO. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere – premesso che:

la legge finanziaria del 1991, n. 412, al contrario delle precedenti che hanno sempre disposto una proroga, vieta l'utilizzo delle graduatorie concorsuali approvate da oltre due anni;

questa decisione implica l'esplicazione di nuove procedure concorsuali per coprire i posti vacanti anche negli organismi dove sono disponibili graduatorie concorsuali relative all'ultimo quadriennio 1986-1989;

tali nuovi concorsi comportano una spesa aggiuntiva da parte dello Stato e inefficienze degli uffici carenti di perso-

nale, in contraddizione con la linea del risanamento finanziario -:

se non ritenga opportuno riconsiderare nella prossima finanziaria la possibilità di consentire l'utilizzo della graduatoria ancora disponibile a seguito di regolare concorso nelle amministrazioni interessate. (5-00273)

DE SIMONE, CORRENTI, ANGIUS, CESETTI, COLAIANNI, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSIMATO e SENESE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

negli ultimi mesi all'interno di alcuni istituti penitenziari italiani si sono verificati decessi di detenuti. In particolare:

- a) nel carcere di Lucca il signor Roberto Giannecchini, di 27 anni, è morto il 31 agosto 1992 per arresto cardiocircolatorio, dopo un intervento chirurgico al cuore subito in data 24 aprile 1992;
- b) nel carcere del Campone un giovane di 25 anni, tossicodipendente, è morto in data 30 maggio 1992 per crisi cardiaca;

- c) nel carcere di Velletri il 27 giugno 1992 è deceduto un giovane di 28 anni per cause non precisate;
- d) nel carcere di Poggioreale a Napoli il 30 aprile 1992 si è suicidato il signor Francesco Cutolo di 28 anni;
- e) nel carcere di Vercelli il 17 maggio 1992 si è suicidato il signor Damiano Condello di 24 anni -:

quali siano gli esiti delle inchieste predisposte in relazione a quanto sopra esposto e quali provvedimenti siano stati adottati a riguardo;

quali altri decessi di detenuti si siano verificati nel corso del 1992 oltre a quelli denunciati con la presente interrogazione, con la specifica dei suicidi;

se il Ministro non intenda venire a riferire in Commissione Giustizia della Camera su questo gravissimo aspetto della vita penitenziaria che mai come in questo momento è sottoposta ad un vero stato di tensione. (5-00274)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ONGARO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante la precaria e gravissima situazione del servizio ISPESL di Bergamo che anno dopo anno si è aggravato, quasi alla paralisi, a causa delle dimissioni del personale scaglionato nel tempo, che hanno lasciato il distretto di Bergamasco a tutt'oggi sguarnito, con un numero di effettivi totati di sei unità;

risulta all'interrogante il rapporto inviato in data 30 settembre 1990 dal responsabile del dipartimento ISPESL dottore ingegnere Antonio Chisari al: signor prefetto della provincia di Bergamo; signor procuratore generale della Repubblica presso il tribunale di Bergamo; signor procuratore generale della Repubblica presso la pretura unificata; signor direttore dell'ISPESL, Via Urbana 167 - Roma; signor direttore del Dipartimento centrale omologazione, via Alessandria 220/E - Roma; signor presidente dell'Unione degli industriali di Bergamo; signor presidente della USSL n. 29 di Bergamo;

tale rapporto aveva il testo che di seguito si rende noto:

« L'attività dell'ISPESL consiste nello svolgimento di tutte le operazioni concernenti la funzione statale di omologazione dei prodotti e degli impianti industriali secondo quanto previsto nella legge 12 agosto 1982, n. 597; l'elenco delle attività omologative è contenuto nella Tabella allegata al decreto 23 dicembre 1982 (all. n. 1).

L'attività del dipartimento periferico di Bergamo si esplica nell'ambito dei territori del comune e della provincia di Bergamo nei quali sono ubicate circa 3000 aziende industriali ed artigianali dispiegate su un ventaglio amplissimo di produzioni nonché di apparecchi ed impianti a pressione di sollevamento per persone e per materiali.

Allo stato attuale il dipartimento si trova nella impossibilità di soddisfare tutte le richieste di intervento da parte delle suddette aziende e dei gestori degli impianti per la grave carenza di personale. Per ovviare a tale carenza lo scrivente responsabile, giunto al dipartimento di Bergamo in data 15 settembre 1989, ha imediatamente prospettato la situazione agli organi centrali competenti dell'I-SPESL ed ha proposto con nota n. 6855 del 3 ottobre 1989 il potenziamento del personale tecnico ed amministrativo residente ed, in via subordinata, l'invio in missione di personale di altri dipartimenti: successivamente, ha altresì proposto l'impiego di personale professionalmente idoneo, proveniente dagli enti disciolti ANC ed ENPI ed assegnato alla USSL-29 di Bergamo.

Si mette in vista tuttavia che l'impossibilità a soddisfare la domanda di servizio discende sia dal progressivo depauperamento del personale, come evidenziato nell'allegato 2, sia dall'incremento, sempre più crescente nel tempo, dei prodotti industriali e degli impianti da sottoporre ad omologazione.

La situazione del carico di lavoro al 30 settembre 1990 risulta dall'allegato n. 3.

Gli organi centrali competenti dell'I-SPESL interessati dallo scrivente hanno provveduto solo all'invio in missione di taluni funzionari di altri dipartimenti che hanno consentito lo svolgimento di n. 466 giorni lavorativi corrispondenti, per il periodo interessato, alla presenza di n. 2 (due) ulteriori unità operative "residenti", come evidenziato nell'allegato n. 4.

Dai colloqui avuti con i responsabili dell'ISPESL è emersa altresì l'impossibilità nell'immediato di assunzione di nuovo personale e la impraticabilità di utilizzo del personale della USL 29 di Bergamo. In definitiva, la situazione permane sempre caratterizzata dalla grave carenza del personale denunciata, coarenza che potrebbe essere superata solo con l'assegnazione di:

n. 4 (quattro) ingegneri;

- n. 6 (sei) periti industriali;
- n. 4 (quattro) impiegati amministrativi;
 - n. 1 (uno) centralinista;
 - n. 1 (uno) fattorino.

Lo scrivente ritiene che, senza l'apporto del personale sopra indicato, non potrà assolvere tempestivamente le incombenze derivanti dalla legge n. 241 del 7 agosto 1990.

Oltre a quanto sopra esposto, lo scrivente ritiene di evidenziare anche gli interventi svolti per migliorare l'organizzazione interna dell'ufficio:

ha riportato serenità nel personale rimuovendo sospetti e differenze pregresse;

ha promosso ogni iniziativa per ripristinare un effettivo spirito di servizio nel rapporto quotidiano di lavoro e per assecondare, in un clima di comprensione, le giuste istanze del movimento sindacale mirate al miglioramento dello status e del lavoro nell'ambito del dipartimento;

ha promosso seminari ed incontri personalizzati e collettivi presso i locali della sede dell'ufficio e quelli dell'Unione degli industriali di Bergamo nell'intendimento di riaccostare alle problematiche della prevenzione e della sicurezza del lavoro, i responsabili degli stabilimenti della chimica, delle maggiori ditte utenti e dei costruttori degli apparecchi a pressione nonché della distribuzione del GPL;

ha riordinato gli archivi tecnici provvedendo al necessario sfoltimento di talune documentazioni assolutamente ingombranti ed inutili anche alla luce della normativa vigente in materia di omologazione;

ha portato al meglio il mantenimento e la stesura delle scritture contabili armonizzando alle esigenze della tesoreria provinciale tutte le operazioni proprie del funzionario delegato.

Per ultimo, si riconosce al personale Apparecchi con residente il grande merito di aver svolto e n. 925 (singolo).

di svolgere un ottimo lavoro seppure in condizioni estremamente difficili e precarie.

Il presente rapporto ha anche lo scopo di sensibilizzare tutte le autorità in indirizzo acché ciascuna per sua parte concorra alla soluzione dei problemi prospettati per il mantenimento dello stesso dipartimento di Bergamo nell'interesse primario della prevenzione e della sicurezza del lavoro.

Richiesta di verifica omologativa, DM 01.12.1975.

- a) Progetti di impianti pervenuti da ex ANCC: n. 6200: n. 4760 (con esame del progetto); n. 1440 (senza esame del progetto).
- b) Progetti di impianti pervenuti: n. 1864: n. 0,00 (con esame del progetto); n. 1864 (senza esame del progetto).

In conclusione risultano in sofferenza di verifica omologativa n. 8064 impianti.

Situazione del carico di lavoro al 30 settembre 1990.

b) Reparto ex ANCC:

Costruttori: Battaggion, B.S.A., Bergum, Bertocchi, Metallurgica Bergamasca, Bonazzi, Brembana, Caminox, Car Meccanica, Carival, C.M.E., Cogeim, comber, Confort Intern., Dalmine, Drass, F.A.I., F.B.M.-FOCHI, LAF, Manzoni, M.C.S., Carp. Paloschi, Poggi e Legnani, OFF. RESTA, Sacim, Serinox, Siad-M.I., Siirtex, Sofid, Sparkler, S.T.C., Tasca, Tecnologica Mecc.ca, T.P.E., Rivi Eng., Lovere Siders meccanica, Dalmine-V.C., Carimali, Conti, Nuova Milani, Coti, Meccar.

Progetti pervenuti (anno in corso): approvati n. 303; residuo n. 96.

Apparecchi collaudati (anno in corso): n. 2225 (di serie).

Apparecchi collaudati (anno in corso): n. 925 (singolo).

P.M. ed indagini varie n. 965 ore.

Interventi n. 591.

Totale costruttori n. 54 (cinquantaquattro). Le ditte costruttrici contraddistinte in corsivo si considerano preminenti rispetto alle altre per qualità, quantità e particolarità dei progetti presentati.

Richiesta di verifica omologativa, D.M. 21.5.1974:

pervenuti: impianti generici n. 1329 (n. 1099 con attestazione del pagamento effettuato; 320 senza attestazione); G.P.L. n. 1909; impianti chimici n. 311;

verificati: impianti generici n. 191; G.P.L. n. 225; impianti chimici n. 60;

residui: impianti generici n. 1138; G.P.L. n. 1684; impianti chimici n. 251.

Le richieste relative agli impianti chimici si considerano residuo degli anni pregressi.

Situazione del personale residente:

a) 01 aprile 1983: Reparto tecnico: Sig. P.i. Cabrini Rinaldo, Dott. Ing. Gaggiotti Francesco, Sig. P.i. Lombardi Antonio, Dott. Ing. Maggio Giuseppe, Dott. Ing. Mulè Giuseppe, Dott. Ing. Pidatella Giuseppe, P.i. Roverselli Mauro, Dott. Ing. Salustri Mario; Reparto amministrativo: Sig. Blumetti Rocco, Rag. Bozzelli Vittorio, Rag. Bussolati Giuseppe, Sig. Ferraiuolo Michele, Sig. Gotti Gianmario, Rag. Ianieri Abele, Rag. Teani, Sig.ra Zenoni Maria;

b) 01 febbraio 1986: Sig. P.i. Cabrini Rinaldo, Dott. Ing. Gaggiotti Francesco, P.i. Lombardi Antonio, Dott. Ing. Mulè Giuseppe, Dott. Ing. Pidatella Giuseppe, Rag. Bozzelli Vittorio, Rag. Bussolati Giuseppe, Sig. Ferraiuolo Michele, Rag. Ianieri Abele, Sig. P.i. Roverselli Mauro, Dott. Ing. Zizzo Giacomo.

Il Dott. Ing. Maggio Giuseppe ed i Sigg. Blumetti, Gotti, Teani e Zenoni passano alla USSL n. 29; il Dott. Ing. Zizzo Giacomo proviene dalla USSL n. 29; il Dott. Ing. Salustri Mario lascia l'ISPESL;

c) 15 settembre 1990: Sig. P.i. Lombardi Antonio, Dott. Ing. Chisari Antonio, Dott. Ing. Gaggiotti Francesco, Sig. P.i. Roverselli Mauro, Rag. Bozzelli Vittorio, Rag. Bussolati Giuseppe, Sig. Ferraiuolo Michele, Rag. Ianieri Abele.

Il Dott. Ing. Chisari Antonio subentra, quale Responsabile del Dipartimento al Dott. Ing. Mulè Giuseppe che passa al Dipartimento centrale Impatto Ambientale; il Sig. P.i. Roverselli Mauro lascia l'ISPESL sotto la data dello 01 aprile 1990; il Rag. Bussolati Giuseppe usufruisce dei permessi previsti dalla legge 27.12.1985 n. 816 in quanto sindaco del comune di Calolziocorte (BG); il Rag. Ianieri cesserà dal servizio a far tempo il 31.01.1991 per raggiunti limiti di età.

Situazione del carico di lavoro al 30 settembre 1990:

a) reparto ex ENPI:

costruttori: Fassi (gru per autocarri); Locatelli (autogru); Cibi (autogru); C M O (ponti sviluppabili); Icib (ponti sviluppabili).

Totale costruttori n. 5 (cinque).

Apparecchi di sollevamento per persone:

progetti pervenuti (residuo anni precedenti), approvati n. 114; progetti pervenuti (anno in corso), approvati n. 12; progetti pervenuti (anno in corso), esaminati n. 114; progetti pervenuti (anno in corso), residuo n. 42.

Apparecchi di sollevamento per materiali:

progetti pervenuti (anni pregressi), residuo, n. ca. 34000; progetti pervenuti (anno in corso), approvati, n. 98 (presso i costruttori); progetti pervenuti (anno in corso), approvati, n. 62 (presso l'utente); progetti pervenuti (anno in corso), omologati, n. 5 (di serie); progetti pervenuti (anno in corso), (con es. prog., fisches)

n. 306; progetti pervenuti (anno in corso) (senza es. progetto), n. 297.

Le denunce senza esame progetto (n. 297) sono state inviate, in armonia alla disposizione del Direttore del Dipartimento Centrale Omologazione, ai Dpt. di Torino e Napoli.

Situazione personale non residente:

Si mette in vista che, sentita la disponibilità dei singoli dipendenti e dei relativi Responsabili dei Dipartimenti di appartenenza, a richiesta di chi scrive e per disposizione del Direttore del Dipartimento Centrale Omologazione hanno prestato supporto tecnico:

Sig. P.i. Berti Alberto del Dpt. di Livorno, Dott. Ing. Biancofiore Sallustio del Dpt. di Milano; Sig. P.i. Cordima Mario del Dpt. di Milano; Sig. P.i. De Martino Gerardo del Dpt. di Taranto; Dott. Ing. Giorgi Enzo del Dpt. Centrale - Roma; Dott. Ing. Lautieri Gianfranco del Dpt. di Milano; Dott. Ing. Mazzotti Federico del Dpt. di Genova; Sig. P.i. Sarcinelli Giuseppe del Dpt. di Milano; Dott. Ing. Strano Giovanni del Dpt. di Milano.

Tale supporto si traduce in n. 466 giornate lavorative che corrispondono a quelle di ca. n. 2 unità operative residenti.

Ha prestato supporto amministrativo: Sig. Rag. Matiolo Nicolò del Dpt. di Livorno.

Tale supporto si traduce in n. 8 giornate lavorative. »;

risulta inoltre all'interrogante che nessun organo destinatario del rapporto sopracitato abbia preso misure e provvedimenti d'urgenza per migliorare il servizio ISPESL di Bergamo, dove attualmente sono numerosissimi gli impianti a pressione che necessitano del primo avviamento e dei controlli annuali previsti dalla legge:

risulta inoltre che i dipartimenti delle regioni meridionali abbondino di personale, là dove le utenze sono minime, e che anche la sede centrale di Roma dove fonte di centinaia di unità alla richiesta di alcune analisi chimiche di sua competenza, si sottragga al proprio lavoro, rispondendo al mittente, in questo caso la sede di Bergamo, suddette analisi chimiche di farle fare presso istituti autorizzati, senza neppure indicare da chi devono essere autorizzati —:

quando intenda ripristinare il servizio ISPESL dipartimento di Bergamo, con l'apporto del personale sufficiente a garantire all'utenza i controlli necessari, tenuto conto del fatto che gli utenti già da anni hanno pagato i bollettini in vaglia, per interventi a tutt'oggi mai avuti;

quando farà effettuare controlli accurati affinché venga rispettato il rapporto personale-utenza, intervenendo negativamente sulle domande di trasferimento dalle zone dove la richiesta è elevata a quelle dove non è necessaria;

se intenda dare spiegazione sul fatto che la sede e laboratori ISPESL di Roma, gli unici autorizzati per determinate analisi e prove, non adempiono al loro dovere, delegando altri laboratori privati non specificando con quale qualifica e autorità.

(4-05160)

ONGARO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il sindaco di Costa Volpino (BG) signor Giacomo Belotti a tutt'oggi non ha risposto entro i 60 giorni previsti dalla legge 241 alla seguente domanda scritta e protocollata il giorno 18 giugno 1992 n. 5760, di cui indichiamo il testo:

« Quale membro del consorzio per la tutela ambientale del Sebino, designato dal comune di Lovere per la Lega nord Lega lombarda, mi permetto chiedere il Vs. intervento per accertare a che titolo sia attualmente occupato l'edificio ex "Tiro a segno", sito in via Nazionale località Bersaglio di Costa Volpino, in quanto ritengo che, stante lo stato di degrado, il fabbri-

cato non abbia i requisiti per essere adibito ad uso abitativo.

A firma Carlo Clerici » ~:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del sindaco Belotti visto che questo fatto è solo l'ultimo di tanti altri simili di richieste mai evase. (4-05161)

PERABONI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

l'esplosione della microcriminalità e dei reati legati ad attività mafiose sta producendo guasti irreparabili nel tessuto sociale ed economico del Nord-Est milanese e della Brianza:

tali reati sono l'evidente sintomo di scelte errate che hanno permesso l'importazione ed il radicamento di una cultura completamente estranea, sino agli anni settanta, alla popolazione autoctona;

la fenomenologia indicata è da correlarsi pressoché esclusivamente a leggi coloniali, quale è quella dell'istituto del soggiorno obbligato, peraltro recentemente introdotta —:

se siano a conoscenza del numero effettivo dei soggiornati obbligati, presenti nei seguenti comuni: Monza, Lissone, Seregno, Vimercate, Cavenago Brianza, Cologno Monzese e Sesto San Giovanni:

a quali controlli tali personaggi siano sottoposti e chi provveda al loro alloggio e sostentamento;

se non ritengano opportuno limitare il numero di questi criminali presenti sul territorio milanese. (4-05162)

CICCIOMESSERE, MAIOLO e AC-CIARO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

a partire dal 25 agosto, in soli quattro giorni, 140 detenuti provenienti da varie carceri, anche di massima sicurezza, sono stati trasferiti nel carcere dell'Asinara, a Fornelli, in una sezione che era chiusa dal 1986:

a seguito di una visita ispettiva effettuata il 3 settembre dai deputati Cicciomessere, Maiolo, Acciaro, sono state riscontrate gravi carenze dal punto di vista organizzativo, igienico, sanitario, alimentare:

in particolare, i detenuti per la fretta sono stati sistemati e, al momento della visita, permanevano in celle comuni senza aver tenuto conto dei divieti d'incontro segnalati nei fascicoli; non avevano ancora potuto acquistare i generi di sopravvitto consentiti; non avevano potuto usufruire del modello 13, talché un detenuto ha dovuto inoltrare un telegramma per comunicare col magistrato; non avevano potuto fare una doccia e ottenere il cambio biancheria se non dopo parecchi giorni;

l'acqua che sgorga dai rubinetti è evidentemente sporca, di colore giallo-marroncino, essendo insufficiente peraltro – specie in periodo di calura – il litro e mezzo di acqua confezionata loro distribuita;

i detenuti sono anche in quattro in una cella molto piccola con letti a castello e bagno alla turca; lamentano allergie e pruriti in tutto il corpo, assenza di controllo medico specialistico e difficoltà a continuare la terapia farmacologica a cui erano sottoposti nelle carceri di provenienza:

lamentano un dimagrimento consistente a causa della scarsità e cattiva qualità del cibo e l'assenza del vitto in bianco per i malati;

oltre alle restrizioni previste dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penítenziario, rispetto alle altre carceri, all'Asinara non è ancora concesso il televisore (perché sul mercato non è stato possibile reperire quelli in bianco e nero), mentre i colloqui coi parenti avvengono attraverso vetri divisori per mezzo di citofoni;

dei 140 detenuti all'Asinara, 120 sono in attesa di giudizio, 50 dei quali nello stato di « indagati » o appena rinviati a giudizio, mentre solo 20 sono i « definitivi »:

alcuni di questi ultimi hanno detto di essersi consegnati spontaneamente quando il loro processo è passato in giudicato; un detenuto ha detto di avere il processo pendente in Cassazione e fra un mese avrà comunque finito di scontare la pena; un detenuto ha riferito di essere indagato solo per porto abusivo d'arma; altri hanno detto di non essere né imputati né condannati per associazione mafiosa o sequestro di persona o traffico di droga, reati per i quali sono intervenute le restrizioni del decreto Martelli; altri ancora hanno detto di aver usufruito, prima del decreto, di molti permessi premio, e sono sempre rientrati in carcere; altri infine hanno considerato di essere lì per il nome che portano, uguale a quello di altri finiti in prima pagina;

nel 1991, il Parlamento ha approvato la legge n. 394-1991 sull'istituzione dei parchi nazionali, ivi compreso quello dell'Asinara:

il comune di Porto Torres ha preso impegni con le ditte appaltatrici per l'attuazione del progetto di parco naturale -:

se corrisponda al vero quanto in premessa e cosa intenda fare, in particolare, per ovviare ai gravi problemi organizzativi, igienici, sanitari e alimentari sopra descritti;

se non ritengano meramente vessatorie, inutili ai fini della sicurezza interna e dell'interruzione dei collegamenti dei detenuti con l'esterno, in generale, le restrizioni previste dall'articolo 41-bis, in particolare, quelle in più che si attuano all'Asinara: l'assenza del televisore e i colloqui coi citofoni:

se non ritengano sia giunto il momento di modificare le tabelle vittuarie, per molti versi superate, intollerabili per un regime penitenziario che non sia quello del « pane e acqua » o quello dell'Asinara, Pianosa e le altre carceri dove è applicato l'articolo 41-bis e ai detenuti non è consentito di cucinare altro cibo in cella;

quanti siano i detenuti della sezione di Fornelli in attesa di giudizio, quanti quelli nello stato di « indagati », quanti gli imputati o i condannati per reati che non siano 416-bis, sequestro di persona o associazione finalizzata al traffico di droga;

se non ritengano che l'operazione « i mafiosi nelle isole » risponda solo ad una logica di rivalsa dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio, stia diffondendo nell'opinione pubblica un messaggio falsamente rassicurante, rischi di allentare l'attenzione sulle « zone calde » e di « coprire » pericolose impunità, inefficienze e incapacità nell'attività di investigazione e repressione;

se non ritengano, al fine di rendere più facile a magistrati e polizia giudiziaria l'assolvimento dei loro compiti, di una seria, efficace attività di intelligence, volta a ricostruire e smantellare le reti e i traffici criminali, che i mafiosi vadano tenuti proprio a Palermo e nelle altre loro zone di influenza;

se non considerino sia altamente improbabile una collaborazione ottenuta per effetto di dure condizioni di prigionia e che le meramente afflittive vessazioni dell'articolo 41-bis non provochino altro che irriducibilità, autolegittimazione;

se non ritengano, oltre che per una credibilità dell'azione dello Stato contro la criminalità, anche per dare pieno corso ai progetti già deliberati ed in parte avviati di parco nazionale e villaggio penitenziario a custodia attenuata, per la salvaguardia del territorio di pesca e la tutela di una attività economica fra le più importanti in quella zona, di dover chiudere le supercarceri sulle isole dell'Asinara e di Pianosa.

(4-05163)

FERRAUTO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

se risponda al vero che molte società di assicurazione si rifiutano di assicurare

la sola RC auto pretendendo, illegalmente, che il veicolo sia assicurato anche contro il furto e l'incendio:

se ciò è vero, quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di tali società. (4-05164)

PIERONI. — Al Ministro dell'ambiente.
— Per sapere – premesso che:

in località Monte della Valle di Montegrimano Terme, in provincia di Pesaro, la ditta Sagi di San Marino sta per aprire un grande cantiere per l'estrazione di marna da cemento: la superficie interessata è pari a 89 ettari (attualmente coperti da bosco ceduo e radure), fronte di scavo 320 metri, profondità 70; volume di materiale estraibile un milione di metri cubi pari a circa 2 milioni di tonnellate;

la Sagi di San Marino, titolare dell'area, ha ottenuto il 14 settembre 1983 dal Corpo delle Miniere di Bologna concessione mineraria di durata ventennale per l'estrazione di marna da cemento nella suddetta località, per un corrispettivo da versare allo Stato pari a 3.200 lire l'anno per ettaro;

il comune di Montegrimano risulta aver concesso all'epoca parere favorevole solo per metà dell'area in questione, essendo l'altra parte interessata da ricerche idriche del comune e da interventi di forestazione; la regione Marche, a cui il Ministero dell'ambiente ha chiesto recentemente se la zona era soggetta a vincoli, ha risposto di non essere competente in materia di miniere. Si tratta nei fatti di un'enorme cava, ma qualificata come miniera;

in quanto organo di vigilanza sul territorio la provincia di Pesaro e Urbino ha ricevuto in questi giorni dal Ministero la documentazione relativa, e l'assessore provinciale all'Ambiente Luigi Tagliolini ha scoperto che la zona risultava vincolata dalla legge Galasso, n. 431 del 1985, e dunque per estensione dal Piano paesistico ambientale regionale che la recepisce -:

se non ritenga opportuno intervenire nei limiti della propria competenza presso la regione Marche perché si assuma le responsabilità che le competono ed esprima parere negativo sull'apertura del cantiere di estrazione, che altrimenti devasterà una località situata a oltre 700 metri di altitudine, in zona panoramica e a pochi chilometri dal centro termale di Montegrimano;

quali iniziative e provvedimenti intenda comunque assumere per evitare che una miniera a cielo aperto sorga in zona vincolata dalla legge Galasso e dal Piano paesistico ambientale regionale. (4-05165)

COLAIANNI e VENDOLA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

con recente decisione della proprietà aziendale è stata messa in liquidazione la CMM di Bari, già appartenente al gruppo Berco di Ferrara;

la drammaticità della situazione nella quale si trovano i 176 lavoratori di Bari, l'atteggiamento assunto dall'azienda consistente nel rifiuto netto di qualsiasi assunzione di responsabilità verso i problemi che la messa in liquidazione comportano, la realtà di una situazione territoriale che non sopporta una ulteriore perdita di occupazione, (ben 120 aziende pugliesi hanno in corso procedure di mobilità di oltre 13 mila lavoratori), impongono la necessità di individuare con l'azienda, con le istituzioni, con il Ministero del Lavoro, vie d'uscita che abbiano al centro l'obiettivo di mantenere aperte nel tempo prospettive di lavoro per lo stabilimento e per i lavoratori della CMM:

la disponibilità dei lavoratori e del Sindacato ad addivenire a forme di mediazione pur di mantenere prospettive lavorative è emersa anche al tavolo di contrattazione con l'azienda e con il Ministero del lavoro, che quest'ultimo ha aperto il 16 settembre 1992;

in tale sede, tuttavia, l'azienda era rappresentata dal solo liquidatore della CMM dottor Biscardi, privo di poteri contrattuali, e non pure – e soprattutto – da amministratori della Berco di Ferrara, come invece richiesto fin dal 1º luglio 1992 dalle Organizzazioni Sindacali unitarie non solo di Bari, ma anche di Ferrara e Destra Piave (interessate agli stabilimenti Berco di Copparo e Castelfranco Veneto);

la situazione di stallo sta inducendo le organizzazioni sindacali a preparare uno sciopero nazionale del gruppo Berco, a sostegno della riapertura delle trattative aziendali e ministeriali, sciopero che – anche per i rischi legati al mantenimento dell'ordine pubblico – ha preoccupato i prefetti di Bari e Ferrara, inducendoli già in due occasioni a convocare le parti per invitarle alla prosecuzione della trattativa –:

quali iniziative intenda assumere per sbloccare la trattativa e se, in particolare, non intenda promuovere (e partecipare personalmente) ai prossimi incontri tra le parti, invitandovi formalmente gli amministratori della Berco, oltre che il liquidatore della CMM. (4-05166)

LECCESE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere - premesso che:

la Chiesa di Santa Margherita fondata nel Gennaio del 1197 sita a Bisceglie (BA), magnifico esempio di architettura romanico pugliese, realizzata interamente in pietra da taglio, l'interno è ad una navata coperta con cupola a crociera e con un abside, e contiene un baldacchino con due colonne poggianti su leoncini, una fonte battesimale e due lapidi con iscrizioni:

all'esterno, addossati alla parete nord, si trovano tra sepolcri della famiglia Falcone, di rara bellezza, di cui un monumento nazionale:

sulle pareti esterne della Chiesa, vi sono alcune epigrafi di grande importanza storica e paleografica, scritte in latino, ma in caratteri gotici; si presenta in precarie condizioni di conservazione sia strutturali sia relativamente alle componenti del manufatto;

a causa delle condizioni cui versa la Chiesa, è il caso che ci siano interventi volti al restauro conservativo, al consolidamento strutturale, al ripristino statico delle componenti murarie e di copertura e al restauro conservativo di tutti i materiali lapidei interni ed esterni, murari, pavimentali e decorativi -:

se il Ministro intenda adottare provvedimenti affinché il suddetto « bene culturale ed architettonico » venga salvaguardato ed intenda promuovere interventi di riqualificazione. (4-05167)

MACERATINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso:

che presso l'IPSSAR di Gianola di Formia si è determinato fra gli istitutori un diffuso malcontento per come il Preside-Rettore e l'Istitutore-Coordinatore hanno disciplinato il meccanismo attraverso il quale è consentito al personale dipendente di avvertire circa le eventuali assenze dal servizio:

che ivi, infatti, pur esistendo per il Preside e l'Istitutore-Coordinatore due villette destinate ai loro alloggi il che consente una continua presenza dei predetti dirigenti a contatto con la struttura, al personale dipendente è consentito di comunicare l'eventuale assenza dal servizio solo a mezzo telefonico ed esclusivamente fra le 8 e le 8,30 del mattino con espresso divieto di dare siffatte comunicazioni in altri orari o con altri sistemi tipo telegrammi o fax di cui pur è dotato l'istituto;

che è evidente lo stato di grave disagio nel quale gli istitutori vengono a trovarsi posto che essi, operando 24 ore su 24, con turni alterni e differenziati nell'arco della giornata, assai difficilmente sono nella condizione di poter utilizzare l'unico canale e l'unico orario che viene loro imposto dalla dirigenza -:

quali siano le ragioni di un sistema così feudale imposto agli istitutori dell'I-

PSSAR di Gianola di Formia e se il Governo non ritenga di dovere intervenire perché nel detto istituto si operi con ragionevolezza nella determinazione degli obblighi del personale dipendente, al di fuori degli estemporanei capricci di chi svolge le funzioni dirigenziali. (4-05168)

VAIRO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso:

che, da notizie di stampa e da voci raccolte sul territorio risulta che nei pressi del comune di Castellammare di Stabia si sta sviluppando, con preoccupante diffusione, il deprecabile fenomeno delle scommesse sui combattimenti di cani;

che in tali combattimenti verrebbero utilizzati animali frutto di incroci e di manipolazioni genetiche, appositamente allevati a tale scopo;

che l'allevamento degli animali e la gestione delle scommesse sarebbero opera di esponenti della criminalità organizzata ed in particolare di esponenti legati al clan camorristico d'Alessandro;

che il fenomeno, oltre a rappresentare un indecoroso sfruttamento degli animali impiegati, costituisce un preoccupante fenomeno di degenerazione per le comunità locali ed un pericoloso sistema di finanziamento per la criminalità organizzata -:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per reprimere il fenomeno ed impedirne la diffusione. (4-05169)

SANTONASTASO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

recenti provvedimenti adottati dalle Ferrovie dello Stato hanno ridotto in misura considerevole l'offerta di treni ai cittadini che si servono abitualmente della Stazione di Pignataro Maggiore (Caserta) sulla linea Napoli-Cassino-Roma; in particolare sono state soppresse le fermate dei treni 12436 in partenza da Napoli alle ore 14.35 e quella del treno diretto 3480 in partenza da Napoli alle ore 14.00 diretto ad Isernia;

tali limitazioni nelle fermate penalizzano in misura non indifferente i pendolari che lavorano a Caserta o Napoli e che incontrano notevoli difficoltà a rientrare nelle ore pomeridiane nelle zone servite dallo scalo ferroviario di Pignataro Maggiore —:

quali siano i motivi che abbiano indotto l'Ente F.S. a sopprimere la fermata del treno 12436 a Pignataro Maggiore, fermata già a suo tempo soppressa e in seguito ripristinata per la forte richiesta dell'utenza (anzi nel nuovo linguaggio delle Ferrovie « clientela ») tanto che nell'orario ferroviario ufficiale in libera vendita, è prevista la fermata a Pignataro Maggiore alle ore 15.24;

quali motivi abbiano indotto le ferrovie ad escludere la fermata di Pignataro Maggiore del treno 3480 quando il medesimo convoglio effettua altre fermate in Stazioni di pari importanza sotto il profilo della quantità del traffico passeggeri;

se non si ritenga di impartire alle Ferrovie dello Stato istruzioni per rivedere l'intera politica dei trasporti pendolari nel Mezzogiorno d'Italia al fine di agevolare la mobilità dei lavoratori, scoraggiare l'uso dei mezzi privati e del mezzo pubblico su gomma. (4-05170)

SANTONASTASO. — Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo. — Per sapere – premesso che:

il territorio intorno a Campo di Giove a Roccaraso è diventato negli ultimi anni un polo di attrazione per gli amanti degli sport invernali del centro e del Mezzogiorno d'Italia;

occorre potenziare i trasporti pubblici su ferro che collegano tale zona con i capoluoghi di provincia dell'Italia centrale, nel rispetto però dei vincoli imposti al

bilancio dell'Ente Ferrovie, attuando quindi una politica tendente a sfruttare al meglio le infrastrutture esistenti -:

se non si intenda intervenire presso le Ferrovie perché sia meglio utilizzata la nuova stazione ferroviaria denominata « Campo di Giove - Maiella » istituita nel mese di Ottobre 1991 nella tratta ferroviaria Roccaraso-Sulmona, nei pressi degli impianti sciistici e dei residences abitati da alcune centinaia di turisti ed appassionati sciatori. Tale stazione è attualmente priva di biglietteria e di personale di servizio. Presso detta stazione è consentita adesso la fermata di un solo treno al mattino ed uno al pomeriggio (in entrambi i sensi di marcia) treni del tutto insufficienti alla domanda dei turisti e dei lavoratori della zona. (4-05171)

BORSANO e SALERNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – atteso che:

- A) la Presidenza della Cassa di Risparmio di Torino opera in regime di « prorogatio » già da alcuni anni;
- B) La Cassa di Risparmio del capoluogo piemontese, già una delle più grandi di Italia, sta per divenire la più grande in assoluto non appena sarà completata l'opera di accorpamento con le altre Casse di Risparmio della regione;
- C) l'attenta valutazione di questo fatto e della situazione socio-economica nazionale ed internazionale in cui tali istituti si trovano ad operare richiede in chi li presiede comprovate qualità morali, professionali e di esperienza di primissimo livello risultando ormai evidente come solo questi possano essere i criteri indispensabili per operare positivamente in un settore così vitale per la società ma tanto complesso e difficile specie in considerazione dei prossimi impegni internazionali;
- D) la Presidenza della Cassa di Risparmio di Torino non può sfuggire a questi criteri ma semmai vincolarsi ad essi con grande rigore proprio in considerazione della sua importantissima, determi-

nante funzione nel contesto regionale e nazionale in cui si trova ad agire;

E) sino ad ora sia attraverso gli organi di informazione che tra gli operatori del settore sono circolate indicazioni che non solo non sembrano interpretare correttamente quelle esigenze di professionalità, esperienza, capacità che la situazione socio-economica interna ed internazionale suggeriscono di utilizzare come parametri fondamentali ed irrinunciabili per incarichi di questo genere, ma addirittura sembrano contraddire tali criteri per seguire percorsi di basso profilo che hanno già prodotto guasti rilevanti al nostro sistema socio-economico -:

quali atti abbia già posto o stia per porre in essere perché nella circostanza specifica, e comunque più in generale in occasione di nomine analoghe, nella scelta del Presidente prevalgano i criteri di qualità morali, professionalità, esperienza che, soli, possono garantire il raggiungimento di risultati positivi sotto il profilo economico e sociale. (4-05172)

ALFREDO GALASSO, NOVELLI, OR-LANDO e PALERMO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

il 27 ottobre 1991 un incendio ha distrutto, come è noto, per intero, la struttura interna del Teatro Petruzzelli di Bari;

la consulenza tecnica d'ufficio riguardante l'incendio medesimo, depositata in data 24 aprile 1992, ha evidenziato la natura dolosa dell'incendio, e la circostanza che fossero del tutto evidenti numerose e non giustificabili carenze ed inadempienze, relative sia alla prevenzione e protezione antincendio che alla sicurezza degli impianti elettrici installati nel Teatro (cfr., in particolare pagine 85 e seguenti della citata CTU);

i periti evidenziavano, in particolare, l'esistenza di condizioni che avrebbero dovuto consigliare la dichiarazione di inagibilità del Teatro sino alla sua completa

ristrutturazione (cfr., specialmente pagine 96 e seguenti della CTU);

la Commissione tecnica provinciale di vigilanza, comandata la verifica dello stato di agibilità del Teatro, ha riconosciuto, invece e, a più riprese, l'agibilità medesima, nonostante fossero del tutto carenti i presupposti di tale riconoscimento, come evidenziato appunto dalla citata CTU, ed in precedenza, anche dai Vigili del fuoco di Bari (cfr., ad esempio, il verbale di riconoscimento dell'agibilità del Teatro del 13 ottobre 1988);

l'inchiesta, condotta, ad avviso degli interroganti, con scarsa tempestività ed efficacia, da parte della competente Procura della Repubblica di Bari, ha portato, dopo due mesi dalla consegna della CTU, e ad otto dall'attentato incendiario, alla emanazione, a quanto consta, di nove avvisi di garanzia, per il reato di incendio colposo, nei confronti dei proprietari del Teatro, del gestore Ferdinando Pinto e del custode:

alcun provvedimento, allo stato, consta essere stato adottato nei confronti dei componenti della Commissione Tecnica provinciale di Vigilanza, né di terzi —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e delle implicazioni di ordine economico e politico-amministrative della gravissima vicenda:

se non intendano attivarsi, ciascuno nell'esercizio delle proprie competenze per l'accertamento di tutte le responsabilità connesse;

se, con riferimento al caso specifico, gli apparati di investigazione e gli uffici giudiziari abbiano funzionato con la dovuta efficacia. (4-05173)

PANNELLA, RAPAGNÀ, BONINO, CIC-CIOMESSERE, TARADASH e ELIO VITO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

nel periodo dal 1º luglio 1991 al 30 giugno 1992 nel distretto della regione

Abruzzo il numero dei procedimenti penali e la ripartizione del carico tra i magistrati si è presentata così:

Uffici:

L'Aquila - PM Trib.: pervenuti 1350; organico magistrati: posti previsti 2; posti coperti 2; media lavoro pro capite 675;

Teramo - PM Trib.: pervenuti 2032; organico magistrati: posti previsti 3; posti coperti 3; media lavoro pro capite 677;

Chieti - PM Trib.: pervenuti 1400; organico magistrati: posti previsti 2; posti coperti 2; media lavoro pro capite 700;

Avezzano - PM Trib., PM Pret.: pervenuti 813; organico magistrati: posti previsti 4; posti coperti 4; media lavoro pro capite 203;

Sulmona - PM Trib., PM Pret.: pervenuti 523; organico magistrati: posti previsti 3; posti coperti 2; media lavoro pro capite 262;

Lanciano - PM Trib., PM Pret.: pervenuti 509; organico magistrati: posti previsti 3; posti coperti 2; media lavoro pro capite 254;

Vasto - PM Trib., PM Pret.: pervenuti 677; organico magistrati: posti previsti 4; posti coperti 3; media lavoro pro capite 225:

Pescara - PM Trib.: pervenuti 20.215; organico magistrati: posti previsti 4; posti coperti 4; media lavoro pro capite 5053;

sempre nel periodo 1º luglio 1991-30 giugno 1992, il movimento complessivo dei procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti è stato il seguente:

Uffici:

L'Aquila - PM Trib.: pendenti 398; pervenuti 1350; esauriti 1254; pendenti 494;

Teramo - PM Trib.: pendenti 383; pervenuti 2032; esauriti 1777; pendenti 638;

Chieti - PM Trib.: pendenti 170; pervenuti 1400; esauriti 1410; pendenti 160;

Avezzano - PM Trib.: pendenti 134; pervenuti 813; esauriti 758; pendenti 189;

Sulmona - PM Trib.: pendenti 195; pervenuti 523; esauriti 529; pendenti 189;

Lanciano - PM Trib.: pendenti 115; pervenuti 509; esauriti 550; pendenti 74;

Vasto - PM Trib.: pendenti 281; pervenuti 677; esauriti 716; pendenti 242;

Totale: pervenuti 7304; esauriti 6994;

Pescara - PM Trib.: pendenti 4392; pervenuti 20.215; esauriti 18.131; pendenti 6476;

Totale: pervenuti 27.519; esauriti 25.125.

nel distretto della regione Abruzzo sono pervenuti, nel periodo citato, 27.519 procedimenti penali e di questi ben 20.215 (pari al 73 per cento) sono pervenuti per competenza alla Procura di Pescara;

quelli esauriti dalla procura di Pescara sono stati 18.131 (pari al 72 per cento del totale);

a fronte di tale carico di lavoro presso la procura di Pescara sono in servizio soltanto quattro sostituti procuratori i quali devono svolgere una mole di lavoro di 5053 casi pro capite -:

quali urgenti e necessari provvedimenti si intendano adottare al fine di dotare l'organico della citata procura della Repubblica di un numero adeguato di sostituti procuratori onde evitare l'oggettiva paralisi delle attività giudiziarie ricadenti nelle competenze del distretto della procura di Pescara. (4-05174)

DALLA CHIESA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se abbia preso visione delle interviste rilasciate dal Sindaco di Milano Piero Borghini e apparse il giorno 5 agosto nelle cronache cittadine dei quotidiani milanesi; se abbia rilevato la gravità delle opinioni attribuite dal Sindaco al Questore di Milano Francesco Trio, il quale lo avrebbe persuaso a non esistere nella metropoli una presenza organizzata mafiosa apprezzabilmente pericolosa;

se abbia verificato presso il Questore la veridicità dei contenuti del colloquio riportato dal Sindaco Borghini, tanto più gravi perché accompagnati dall'affermazione (sempre attribuita al Questore) di avere la questura già da tempo conoscenza degli elementi di fatto acquisiti dal Comitato antimafia insediato presso il Consiglio comunale milanese, elementi che appaiono allo scrivente per nulla tranquillizzanti, bensì seriamente preoccupanti;

quali provvedimenti – nel caso la veridicità di tali contenuti sia confermata – intenda assumere per sensibilizzare il Questore Trio circa il tenore del pericolo mafioso a Milano, testimoniato da una fittissima serie storica di dati e di elementi di fatto, oggi avallato dalle recenti dichiarazioni del « pentito » Leonardo Messina secondo il quale (stando a fonti di stampa) sarebbero bel 20 mila gli affiliati a cosche mafiose in Lombardia, e infine recepito dalle stesse strutture Dia che hanno eletto Milano a luogo cruciale della loro presenza e della loro attività di investigazione;

se non ritenga che in una fase tanto delicata per la convivenza civile siano più opportuni, rispetto a sottovalutazioni e testimonianze accomodanti, comportamenti istituzionali volti a garantire la responsabile vigilanza dell'opinione pubblica e ad affermare il ragionevole principio che per giudicare pericoloso un fenomeno criminoso non è necessario attendere che esso abbia raggiunto i suoi massimi livelli di diffusione, di efferatezza e di violenza. (4-05175)

ONGARO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

durante la realizzazione della variante S.S. 42 in località Costa Volpino (Bergamo) da parte dell'ANAS, sono state

deviate le falde acquifere che alimentavano l'acquedotto comunale di Costa Volpino lasciando il paese senza acqua potabile;

dalla data dell'emergenza, circa il 15 marzo 1992 a tutt'oggi, l'acquedotto viene alimentato da acqua trasportata a mezzo di autobotti provenienti dal paese vicino di Cerete con un costo di circa 3.500.000 giornaliere;

nella documentazione visionata all'ufficio tecnico risulta che lo studio precedente effettuato e approvato dall'ANAS alla Società geologica incaricata, dava un risultato favorevole alla realizzazione del tracciato poiché non prevedeva incidenti alle falde acquifere;

inoltre dalla documentazione consultata e depositata, dalla data dell'incidente e da quella del 17 marzo 1992 in cui si tenne il vertice da parte degli amministratori locali, e i tecnici ANAS a tutt'oggi non risulta nessun rapporto né corrispondenza sull'accaduto, ma solamente l'ordinanza del sindaco alla società che effettuava il servizio di trasporto acqua, seguita da tante bollette di spesa giornaliere a carico del comune colpito di Costa Volpino —:

quali accordi siano stati presi tra l'amministrazione comunale di Costa Volpino e la dirigenza ANAS inerenti alla risoluzione del gravissimo problema, poiché nella visita fatta dall'interrogante negli uffici comunali nessuno, compreso il segretario comunale seppe rispondere e tanto meno illustrare eventuali soluzioni future;

se i responsabili dell'incidente e in particolare modo la società incaricata allo studio del sottosuolo che garantiva la non pericolosità dei lavori alle falde acquifere, siano già stati individuati e citati per danno al patrimonio pubblico da parte dell'amministrazione comunale;

quale società rimborserà i danni e si accollerà le spese per la realizzazione del nuovo progetto di ripristino dell'acquedotto, nonché le spese di trasporto acqua giornaliere che il comune di Costa Volpino attualmente sostiene e che gravano sul bilancio comunale. (4-05176)

CONTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

il Consiglio provinciale di Macerata ha adottato alla unanimità il Piano Provinciale Trasporti della Provincia di Macerata e che sulla tratta ferroviaria Civitanova-Albacina-Fabriano sono in corso lavori per decine di miliardi a carico degli Enti Locali interessati (per circa tre-quarti della spesa complessiva prevista) —:

quale sia la spesa affrontata per migliorare le linee e per modernizzarle onde collaborare concretamente con l'Azienda Ferrovie dello Stato con lo scopo di ridurre i costi di gestione;

se sia vero che al momento della trasformazione della Azienda delle Ferrovie dello Stato in Società per Azioni si dovrebbe procedere alla riduzione dei convogli viagginati nei giorni festivi;

se sia vero che una delle linee interessate alla soppressione dei convogli sia la tratta Civitanova-Albacina-Fabriano;

se sia vero che il Comune di Macerata

- Comune Capoluogo di Provincia - oltre
ad essere penalizzato da questa scelta non
è stato neppure informato ufficialmente di
tale progetto. (4-05177)

VENDOLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

la città di Gravina rappresenta in pieno lo stato di abbandono e l'emarginazione dei centri agricoli della Murgia: disgregazione dei servizi sociali, strade dissestate, la minaccia di chiusura dell'ospedale. In questo quadro poco edificante si colloca il grave disservizio del locale ufficio delle poste e telecomunicazioni;

Gravina è attualmente dotata di un unico ufficio postale, con un solo sportello tanto per le operazioni di conto corrente che per quelle di tesoreria (erogazione stipendi, pensioni e simili). Tempo medio di attesa per gli utenti, circa un'ora. Il

Direttore dell'ufficio ha addotto a carenze di organico l'attuale stato di cose -:

quali interventi immediati intenda promuovere il Ministro per ripristinare al più presto il pieno funzionamento del locale ufficio delle poste e telecomunicazioni e per ridurre l'insopportabile disagio dei cittadini. (4-05178)

CAPRILI, BACCIARDI, BOLOGNESI, FISCHETTI e BOGHETTA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

non appaiono trasparenti le assegnazioni di alloggi FS del Compartimento di Firenze a dirigenti FS e dirigenti sindacali che risultano già residenti peraltro nella sede di lavoro:

in specifico non appare tuttora chiara l'assegnazione di un alloggio in Viareggio Via Garibaldi 212 ai Segretario Regionale nella UIL TRASPORTI;

non risulta esatta la risposta all'interpellanza n. 01687 in quanto a seguito dell'incontro fra FS e sindacati, la CGIL non ha preso atto delle spiegazioni fornite ma con nota del 26 maggio 1992 ha semmai rincarato le accuse affermando che si tratta di assegnazione di casa per le vacanze;

al di là del rispetto personale delle regole che presiedono all'assegnazione vanno indagate le modalità concrete di gestione dei bandi, in particolare l'informazione:

l'intreccio fra dirigenti FS e dirigenti sindacali sono gravi ed inaccettabili in quanto ledono contemporaneamente gli interessi dell'azienda e quelli della generalità dei lavoratori FS -:

se ai bandi di assegnazione sia stata data ampia e tempestiva informazione; se non si ritenga di dover verificare con modalità che non coinvolgano nella stessa quanto meno la dirigenza compartimentale lo stato e le procedure reali nell'assegnazione alloggi; se non si ritenga di dover sottoporre a verifica i comportamenti che su questa materia sono stati assunti dalla dirigenza compartimentale, ed in particolare lo stato e le procedure che realmente sono state messe in campo nell'assegnazione alloggi. (4-05179)

BETTIN e DORIGO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che:

da numerose denuncie provenienti da lavoratori del polo industriale di Porto Marghera e in particolare della Montedison – Enichem Anic, quest'ultima azienda si sarebbe distinta, in questi anni, per comportamenti lesivi dei diritti dei lavoratori e del sindacato;

tali comportamenti avrebbero esasperato, in una fase che a lungo è stata, e tuttora è, di drastica riduzione della popolazione occupata attraverso prepensionamenti; cassa integrazione, chiusure o compattazioni di reparti, eccetera, alimentando perciò la naturale paura di perdere il posto di lavoro, e dunque esponendo ancora più a intimidazioni e ricatti i dipendenti;

nel gennaio 1989 l'allora parlamentare Michele Boato ha presentato interrogazione parlamentare su questi medesimi fatti già all'epoca ripetutisi;

una Commissione ministeriale pochi mesi dopo accertò la veridicità dei fatti denunciati (pur non essendo mai stata data risposta all'interrogazione citata);

nel gennaio 1991 l'allora deputato Alessandra Cecchetto Coco più altri undici parlamentari presentarono nuova interrogazione relativa a provvedimenti assunti dalla Montedison nei confronti in particolare di Franco Bellotto, dipendente dell'azienda chimica, prima licenziato, poi riassunto, quindi posto in cassa integrazione, infine di nuovo licenziato (sulla vicenda è tuttora aperta una causa giudiziaria);

oggi la stessa azienda, ora appunto Anic Enichem, continua in tale atteggia-

mento nei confronti di altri lavoratori, emarginandoli cambiando loro collocazione e reparto in modo punitivo, senza alcuna valida motivazione, senza considerare la loro professionalità;

tale operazione si configura come un tentativo di « normalizzazione politica », che stravolge i normali rapporti di contrattazione e le relazioni sindacali;

l'azienda si rifiuta di sottoscrivere garanzie e accordi scritti per motivare tali interventi verso singoli dipendenti -:

quali siano le risultanze delle due interrogazioni presentate rispettivamente nel 1989 e nel 1991, anche alla luce del voluminoso dossier prodotto dalla Commissione ministeriale sopracitata;

che cosa intenda fare, relativamente agli ultimi fatti segnalati, il Ministro competente e come intenda accertare e reprimere, ove emergessero, le relative responsabilità. (4-05180)

SAVINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

l'introduzione della lingua straniera nella scuola elementare costituisce un'importante occasione di sviluppo culturale e di promozione sociale a condizione che venga gestita in base al principio della pari dignità, applicato rigorosamente sia alle discipline linguistiche sia ai ceti sociali sia alle diverse realtà territoriali:

al contrario, in alcune realtà periferiche, quali quella della provincia di Potenza, sembra che tale principio sia stato ampiamente disatteso e che altrettanto sia avvenuto della circolare ministeriale 116, pagina 6, laddove precisa la « la determinazione della lingua che effettivamente potrà essere insegnata è legata alle competenze dei docenti già selezionati disponibili nel circolo e che quindi non può essere garantita l'immediata corrispondenza con la lingua prescelta dal collegio dei docenti »:

in tale provincia pare siano restati inutilizzati insegnanti competenti in lingua francese e avvantaggiati nelle procedure di trasferimento insegnanti di lingua inglese, che avrebbero lasciata scoperta la loro sede di titolarità —:

se, a salvaguardia del principio della pari dignità e delle disposizioni sopra ricordate, nonché dei diritti soggettivi del personale interessato, intenda disporre:

che i posti di lingua straniera vengano equamente distribuiti tra tutti gli insegnanti già selezionati per l'insegnamento della lingua straniera (francese, inglese, spagnolo, tedesco);

che nell'assegnazione dei posti nei circolì diversi da quello di titolarità, si assuma come criterio anche l'anzianità di servizio;

che si scelga in ogni circolo la lingua in base alle competenze presenti nello stesso e che vengano utilizzati per altri circoli solo le competenze eccedenti, come da circolare ministeriale n. 116, pagina 2. (4-05181)

CASTELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso:

che la situazione del traffico a Lecco è diventata insopportabile con punte fino a 150 mila veicoli al giorno in transito;

che la realizzazione della nuova strada statale n. 36 che dovrebbe almeno attenuare il problema, è in costruzione da oltre 30 anni;

che nel tratto riguardante l'attraversamento di Lecco, vi sono stati intoppi burocratici che hanno fatto lievitare i costi e hanno provocato insopportabili ritardi;

che lo scavo della galleria del monte Barro presenta inconvenienti di carattere idrogeologico che hanno causato di recente anche uno smottamento franoso travolgendo tre operai -:

per quale motivo non sia stato predisposto uno studio idrogeologico così

come previsto dal decreto ministeriale dell'11 marzo 1988 al fine di adottare le dovute prescrizioni per mitigare gli impatti derivanti dall'intercettazione ed il drenaggio di venute d'acqua, tenuto conto che la mancata adozione di questo strumento, comporta di dover procedere nello scavo tra varie difficoltà con gravi ritardi sulla consegna dei lavori oltre a un considerevole aumento di spesa e in permanente situazione di pericolo per le maestranze.

(4-05182)

GORACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

numerosi pensionati del pubblico impiego andati in pensione anticipatamente tramite il ricorso all'esodo volontario beneficiarono a suo tempo dell'indennità integrativa speciale in quarantesimi, quindi in misura ridotta, e che oggi, questi pensionati, pur avendo raggiunto e superato i limiti di età richiesti per il normale pensionamento di vecchiaia, non hanno ottenuto il ripristino dell'intera indennità integrativa speciale;

tale situazione ha fatto insorgere una diversità di trattamento tra questi pensionati e gli altri sempre del pubblico impiego collocati in pensione in altri periodi, fatto questo che, determinando una sostanziale differenza di trattamento tra i cittadini con uguali diritti, si configura come uno stato di cose chiaramente anticostituzionale -:

se da parte del Governo e per esso, da parte dei Ministri competenti, si abbia intenzione di adottare provvedimenti idonei per il riallineamento ed il ripristino, a favore dei pensionati del pubblico impiego indicati nella presente interrogazione, del trattamento relativo all'indennità integrativa speciale comprese per gli effetti della stessa sulla dinamica delle pensioni interessate a partire dalla data della loro liquidazione. (4-05183)

CASTELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso:

che la Banca d'Italia, al fine di difendere la stabilità di cambio della lira ha impiegato notevoli quantità di valuta estera;

che malgrado questo impegno delle riserve la lira ha dovuto subire comunque una svalutazione la cui entità a tutt'oggi non è ancora neppure quantificabile;

che i cittadini hanno diritto di conoscere i termini esatti di questa vicenda -:

se il Ministro conosca esattamente i dati soprarichiamati;

se, in caso affermativo intenda conoscere questi dati;

se, in caso negativo intenda acquisirli e divulgarli. (4-05184)

GAMBALE e ORLANDO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

permangono presso l'UPLMO di Napoli le gravi tensioni, già denunciate con precedenti interrogazioni, causate da attività di trasferimenti, incarichi temporanei e distacchi per missione per l'ingerenza di ben noti esponenti politici interessati al mondo del lavoro solo per le cariche in tempo ricoperte;

sul « mercato del lavoro » a Napoli si realizzano intrecci di affari tra politici e camorra, aventi spesso come moneta di scambio, appoggi elettorali;

nuovi casi di illegittimità si sono aggiunti ai precedenti, tra cui i seguenti già denunciati alla Magistratura. Nei giorni passati c'è stata una richiesta dell'ENEL di assunzione, con contratto a tempo determinato, di dattilografe. La prima volta di due posti, la successiva di un posto. Ebbene, con oltre 20 mila iscritti nelle liste di collocamento con le qualifiche di dattilografo in grado di poter aspirare al posto facendo domanda, di fronte alla prima richiesta sono pervenute solo otto

domande di partecipazione, alla seconda solo quattro. Al cospetto dell'evidenza dei numeri si deve ritenere che, purtroppo, non sia stata fatta debita pubblicità alle richieste:

il Direttore Provinciale Reggente dell'UPLMO di Napoli, dottor D'Aniello, notoriamente legato alla corrente politica dell'ex sottosegretario al lavoro, si trova nell'assurda condizione di controllare e controllato. Infatti, risulta titolare per decreto ministeriale della circoscrizione di Napoli (unico titolare per decreto ministeriale in tutta Italia!) e insieme direttore provinciale reggente;

alle precedenti interrogazioni non è ancora stata data alcuna risposta -:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per ripristinare legalità e trasparenza nell'UPLMO di Napoli, considerando che il problema disoccupazione crea spesso in città un clima di aspra tensione sociale;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per risolvere la anomala condizione del dottor D'Aniello e perché non sia ancora stato rimosso dall'incarico.

(4-05185)

RONZANI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

all'emittente locale TELEMONTE-ROSA con sede Borgosesia (Vc) in data 19 agosto 1992 è stato comunicato da parte Direzione Generale del Ministero delle Poste che la domanda inoltrata ai sensi della legge 223/90 allo scopo di ottenere la concessione televisiva non era stata accolta;

come risulta da ricorso presentato dal rappresentante locale di tale emittente, il punteggio assegnato a TELEMONTEROSA non tiene conto della situazione di fatto né per quanto riguarda la potenzialità economica, la presenza sul mercato, le ore di trasmissione effettuate, il personale e gli indici di ascolto: tale punteggio appare come il frutto di errori ed omissioni:

in ogni caso è indice del pressapochismo con cui nel compilare le graduatorie è stata esaminata la documentazione presentata dalle varie emittenti e nel caso specifico da TELEMONTEROSA:

è grave che si sia deciso di non valutare i bilanci che stando alla legge ciascuna emittente è tenuta a trasmettere al garante da cui sarebbe stato più facile vincere la consistente e la solidità di ciascuna di esse;

questo e altri fatti concorrono a rendere sempre più urgente una revisione della graduatoria in modo da correggere errori ed omissioni;

in attesa di tale revisione è assolutamente necessario « sospendere » ogni decisione in ordine all'oscuramento delle emittenti che non hanno ottenuto la concessione;

se in sede di revisione venisse accertato che TELEMONTEROSA ha i requisiti che danno diritto alla concessione l'oscuramento aggiungerebbe il danno alla beffa -:

se non ritiene di dover esaminare urgentemente il ricorso inoltrato dalla emittente denominata TELEMONTE-ROSA, tanto più che uno scrupoloso accertamento della situazione dimostrerebbe che tale emittente ha i requisiti per ottenere una diversa collocazione all'interno della graduatoria piemontese e di conseguenza la concessione. (4-05186)

ORESTE ROSSI e ALDA GRASSI. — Ai Ministri dei trasporti e della sanità. — Per sapere – premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza del degrado igienico-sanitario delle stazioni soppresse della linea ferroviaria Savona-Acqui terme-Alessandria;

è indispensabile garantire sicurezza a coloro che usufruiscono di tali stazioni che

pur non effettuando servizio di biglietteria, servono da sala aspetto per i passeggeri in transito -:

quali provvedimenti intendano prendere per porre rimedio a tale deprecabile situazione. (4-05187)

ORESTE ROSSI. — Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e della sanità. — Per sapere – premesso che:

in data 30 agosto 1984 i servizi ispettivi del ministero del tesoro fecero pervenire - al comune di Nizza Monferrato (Asti) - alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Roma - alla Procura Generale della Corte dei Conti - Roma - alla Regione Piemonte (Giunta Regionale - Assessorato alla Sanità) - Torino - - al Ministero della Sanità (Ufficio centrale della Programmazione Sanitaria - Lungotevere Ripa, 1) - Roma - al dipartimento Funzione Pubblica (Palazzo Vidoni – corso V. Emanuele 116) – Roma – una relazione di verifica amministrativo-contabile effettuata dal dirigente dei Servizi Ispettivi di finanza all'Unità Socio Sanitaria n. 69 di Nizza M.to (AT) nella quale si elencavano almeno 33 « deficienze ed irregolarità » anche gravi;

talune irregolarità potevano ricadere nelle competenze penali tanto che il relatore ritenne opportuno trasmettere la suddetta relazione anche alla competente Procura della Repubblica di Acqui Terme (AL) -:

- a) quali misure siano state adottate dai competenti organi istituzionali in merito alle « deficienze ed irregolarità riscontrate »;
- b) quale esito abbia sortito l'esposto/ denuncia alla Procura della Repubblica di Acqui T. (AL);
- c) quali misure siano state prese a carico dei responsabili di detta U.S.S.L;
- d) l'ammontare dei danni economici diretti ed indiretti procurati agli enti pub-

blici e quindi alla collettività dalle accertate « deficienze ed irregolarità ». (4-05188)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

come sia possibile che nelle centralissime piazza Duomo e via XX settembre di Piacenza, chiuse al traffico e aperte alla circolazione pedonale, siano tollerati i baracani stesi da « marocchini » i quali vendono prodotti contraffatti e, quindi, delinquono, oltre a violare le norme sull'esercizio del commercio e quelle fiscali, nell'assoluta indifferenza della Guardia di finanza, di Piacenza così attenta nel perseguire i cittadini italiani per analoghe violazioni, e le stesse procure della Repubblica che hanno ufficio a Piacenza a poche diecine di metri da quelle strada e piazza;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti al Consiglio superiore della Magistratura e alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, addebitabili e addebitati a Pubblici ufficiali siano essi di carriera come onorari. (4-05189)

GELPI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che:

la legge 28 marzo 1991, n. 112, recante « norme in materia di commercio sulle aree pubbliche », prevede all'articolo 7, comma 2, che entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (entro il 24 ottobre 1991) doveva essere emanato il regolamento di disciplina delle autorizzazioni per il commercio su aree pubbliche;

la legge 25 agosto 1991, n. 287, recante « aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi » prevede all'articolo 12,

comma 1, il termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge (entro il 17 marzo 1992) per l'emanazione del regolamento di esecuzione;

il Ministero non ha ancora provveduto ad emanare detti regolamenti;

la situazione è ormai insostenibile sia per le amministrazioni locali che per i cittadini, in quanto si è instaurato un blocco di fatto delle autorizzazioni. Tutto ciò reca grave disagio e danno ai cittadini stessi perché viene impedita la possibilità di intraprendere attività commerciali ed anche si favoriscono indirettamente manovre speculative in quanto il blocco delle autorizzazioni provoca un forte aumento del valore delle licenze esistenti -:

quali siano i motivi che causano così gravi ritardi nell'emanazione dei regolamenti e se non ritenga di provvedere con urgenza. (4-05190)

GORACCI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che:

la pessima gestione dell'EFIM è costata oltre 100 miliardi di perdita in 13 anni di esercizio delle Industrie Meccaniche BOSCO di Terni, Azienda di grande prestigio nazionale ed internazionale;

la crisi di tale azienda punisce ancora una volta la collettività ternana-narnese e dell'Umbria nel suo insieme;

tale azienda è stata venduta a soggetti privati ad un prezzo risibile di 5 miliardi e 700 milioni quando soltanto i terreni, gli impianti ed i macchinari ammontavano ad un valore di 34 miliardi;

non si conosce che fine abbia fatto il patto BOSCO-ANSALDO per la costruzione delle centrali ENEL;

per lungo tempo si è fatto ricorso ad appalti esterni ed agli straordinari per migliaia di ore con costi altissimi;

non si è fatto un piano per l'attuazione della desalinizzazione dell'acqua marina per le isole, rifornite a costi elevatissimi anche dalla Marina Militare -:

se non intenda verificare con esattezza i passaggi di proprietà avvenuti nella azienda BOSCO, i suoi piani di investimento e di sviluppo, e quali provvedimenti intende assumere per tutelare il posto di lavoro a centinaia di lavoratori in un'area che già soffre una pesantissima crisi economica ed occupazionale. (4-05191)

ALFREDO GALASSO, PISCITELLO e NUCCIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

nel corso delle sedute del Consiglio comunale di Lendinara (Rovigo) del 21 e del 24 aprile 1989, a seguito delle denunce del consigliere Biscuola, il Sindaco decideva di inviare alla Procura della Repubblica di Rovigo le delibere relative agli stralci di fognatura (dal I al VII) del I progetto generale e ai lavori di asfaltatura di strade urbane ed extraurbane;

la Polizia Giudiziaria nell'espletare le indagini relative alla denuncia sopra specificata richiedeva l'autorizzazione ad effettuare intercettazioni telefoniche ed accertamenti patrimoniali a carico dello stesso sindaco e della ditta esecutrice;

malgrado il tempo trascorso ed i reati ipotizzati (truffa aggravata), il relativo fascicolo a tutt'oggi è ancora fermo presso il G.i.p. presso la Pretura circondariale di Rovigo;

successivamente, nella seduta dello stesso Consiglio comunale del 20 marzo 1990, il gruppo consiliare comunista avanza una mozione di sfiducia in relazione all'esecuzione dei lavori pubblici e alla gestione dei servizi pubblici nel comune di Lendinara. A tal proposito il consigliere Biscuola presenta una relazione accurata su acquisto immobili per l'ufficio anagrafe e stato civile, gestione termica impianti di riscaldamento, progetto generale per distribuzione idrica, palazzetto dello sport, strada sud-est, costruzione fognature II progetto generale. Intervenute le

elezioni amministrative e diventata sindaco Carla Grossi, la stessa invia alla Procura della Repubblica copia del verbale del 20 marzo 1990. A seguito di ciò la Procura apre un'indagine sul consigliere Biscuola per omissione di atti di ufficio, non avendo quest'ultimo a suo tempo consegnato alla magistratura la suddetta relazione;

l'opinione pubblica ha sempre seguito con interesse le vicende relative ai lavori del Comune, anche per i significativi importi di denaro pubblico in gioco ma non si è dato corso alle indagini riguardanti il primo progetto e non si conosce l'esito delle indagini relative al secondo progetto -:

se tali notizie rispondano al vero e se il Ministro interrogato, nell'ambito delle proprie competenze non ritenga di assumere provvedimento in merito. (4-05192)

GAMBALE e NUCCIO. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità. — Per sapere – premesso che:

nei mesi scorsi nel Nolano-Pomiglianese, e segnatamente nei comuni di San Vitaliano e Marigliano è stato rilevato un gravissimo inquinamento ambientale;

numerose segnalazioni dei cittadini confermano tale stato di cose. In particolare più di tredici denunce presentate da gennaio ad agosto dal direttore dell'impianto di depurazione per la zona Nolana, ingegner Luigi di Blasio, evidenziano l'avvenuto scarico di liquami altamente tossici di origine industriale;

i cittadini di San Vitaliano in solo due giorni hanno raccolto più di duemila firme per presentare una petizione popolare nella quale si chiede un vero e proprio check-up delle fabbriche a rischio;

nel solo comune di San Vitaliano si sono verificati ben tre casi di leucemia, probabile effetto di scarichi radioattivi -:

se intendano accertare la provenienza dei rifiuti tossici di cui alle citate denunce;

se intendano accertare se effettivamente vi sia un collegamento tra l'aumento delle leucemie e dei tumori maligni e gli scarichi abusivi, ed in caso affermativo che venga inibita la prosecuzione di questi, sequestrando, se del caso, le fabbriche responsabili;

se il Governo intenda affrontare finalmente in modo definitivo la questione dello smaltimento dei rifiuti tossici, nel rispetto del diritto alla salute costituzionalmente garantito. (4-05193)

GAMBALE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

in seguito al terremoto che il 23 novembre 1980 ed il 14 febbraio 1981 colpì Campania e Basilicata vennero istituite con legge 219 del 18 maggio 1981 e successive integrazioni due strutture straordinarie a capo delle quali furono posti rispettivamente il Presidente pro tempore della G.R. della Campania ed il Sindaco pro tempore di Napoli con i poteri di Commissario straordinario per la costruzione ed il recupero di ventimila alloggi (tredicimila alloggi a Napoli e settemila alloggi in 17 comuni dell'hinterland);

il personale fu individuato tra figure professionali di altre Amministrazioni pubbliche e private, con l'assunzione a tempo determinato di personale a contratto;

successive integrazioni e modifiche (legge n. 80/aprile 1984) disciplinavano la materia e rifinanziavano l'intervento;

la legge 730 del 1986 stabiliva lo stralcio delle due strutture affidandole al CIPE e che il 31 dicembre 1992 l'intervento deve considerarsi esaurito:

il patrimonio abitativo secondo la legge 730/1986 va affidato agli Enti ordinari (i comuni);

al Ministero del tesoro è affidata la liquidazione delle strutture;

per effetto e con i fondi della legge 730/1986 la Regione Campania ha istituito ruoli speciali per il personale convenzio-

nato dal Commissario Regionale di Governo alla data del 31 marzo 1986 (analoga disposizione è stata applicata per il Comune di Napoli);

la Regione ha assorbito con Legge propria e fondi propri il personale convenzionato dopo questa data;

ancora oggi, in un momento di grave crisi economica, la struttura commissariale conserva quasi DUECENTO dipendenti, che, oltre al regolare stipendio percepiscono, in virtù della citata Legge 219 una maggiorazione del quaranta per cento sullo stipendio stesso e lo straordinario che parte da lire ottocentomila per i livelli più bassi, fino a lire tre milioni e cinquecentomila per gli alti dirigenti e che alcuni incassano parcelle per collaudi alla stregua di liberi professionisti;

il personale era operante nella struttura è legato in modo clientelare e per parentele ai « padrini » di Napoli e ad altri esponenti della nomenklatura;

una proposta di legge del senatore Condorelli ed altri tende a perpetuare, contro ogni logica, tale realtà, favorendo finanche l'utilizzazione di cosiddetti esperti (per mantenere privilegi a funzionari ora in pensione e chiamati a prestare la loro opera come consulenti esterni – vedi secondo quanto ritiene l'interrogante ciò che avviene per l'avvocato Domenico Di Siena) –:

se ci sìa la volontà del Ministro e del Governo di applicare in maniera integrale il disposto della legge 730/1986, rispettando così anche le conclusioni della Commissione Scalfaro:

si intendano favorire la mobilità del personale, oggi non utilizzato dalla Regione, secondo la propria professionalità. (4-05194)

BERNI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

se intenda fornire notizie sulla crisi occupazionale in atto alla ditta ZETRONIC di Padova; quali iniziative intenda assumere in ordine a detta situazione della ditta in questione. (4-05195)

FAVA. — Al Ministro dell'interno.— Per sapere:

se risponda a verità la notizia, diffusa in questi giorni da alcune emittenti televisive siciliane, secondo cui la Procura della Repubblica di Patti (ME) avrebbe emesso un avviso di garanzia nei confronti del dottor Luciano Milio, direttore dell'APO (Associazione Produttori Ortofrutticoli) di Capo d'Orlando e assessore all'urbanistica dello stesso Comune, perché sospettato di avere fornito notizie false al giornalista del quotidiano « Il Tempo » Maurizio Martinelli in relazione ad una presunta simulazione di reato consumata dal signor Roberto Enzo Sindoni;

se risulti a verità che il suddetto Milio sia legato da stretti vincoli di parentela con il generale dell'Arma dei Carabinieri Giuseppe Siracusano, il cui nome faceva parte dell'elenco degli iscritti alla loggia massonica P2;

se le accuse pubblicamente mosse dal Sindoni, inerenti ad « ambigui comportamenti » di alcuni esponenti dell'Arma dei Carabinieri e contenute in un esposto consegnato dallo stesso Sindoni al generale Antonio Viesti, comandante dell'Arma dei Carabinieri, rispondano al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati assunti.

L'interrogante ritiene che tale aggressione giornalistica organizzata contro il signor Sindoni, uno dei protagonisti della ribellione civile contro il racket delle estorsioni in Sicilia, proprio alla vigilia del processo d'appello contro le bande di estortori di Capo d'Orlando, rischia di determinare oggettivamente un indebolimento del fronte antimafia e di quei settori della società civile che si battono perché verità e giustizia finalmente prevalgano.

(4-05196)

GERARDO BIANCO, IVO RUSSO, DEL MESE e SCARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere – premesso che:

durante lo scorso mese di agosto sono apparse notizie sulla stampa secondo cui quintali di sostanze tossiche scaricate nel fiume Sarno dalle industrie conserviere dell'Agro-Nocerino si sarebbero riversate in mare, minacciando fra l'altro le coste della costiera amalfitana e dell'isola di Capri;

questa situazione di inquinamento del fiume Sarno sembra non essere casuale ma un fenomeno consuetudinario di vecchia data con conseguenze particolarmente nocive per le popolazioni delle zone attraversate come ad esempio il territorio del Comune di Scafati in cui, a causa delle esalazioni pestifere sprigionate dalle acque si sarebbero registrate forme allergiche e neoplasie nonché aumenti delle malattie polmonari. Il livello di pericolosità sarebbe particolarmente acuto per il fatto che ai residui inquinanti delle industrie di pomodoro si cumulerebbero in quella zona i residui altrettanto inquinanti delle industrie conciarie di Solofra:

numerosi esposti presentati alle competenti autorità nazionali da parte delle autorità comunali non avrebbero avuto finora alcun seguito —:

quale sia l'effettivo grado di inquinamento e di pericolosità per le popolazioni e per l'ambiente naturale delle acque del fiume Sarno:

quali iniziative concrete, in quali tempi e con quali modalità, il Governo intende assumere affinché sia eliminata questa situazione pesantemente negativa. (4-05197)

COLAIANNI e PERINEI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del tesoro. — Per sapere – essendo venuti a conoscenza del fatto che ai lavoratori ex EFIM collocati in prepensionamento dal 1º settembre

1992 non possono essere erogati i trattamenti di fine rapporto di lavoro (liquidazioni) per mancanza di fondi nelle ex società del gruppo EFIM -:

- a) quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per assicurare ai lavoratori ex EFIM licenziati il 31 agosto 1992 e collocati in pensionamento anticipato dal 1º settembre 1992 l'erogazione dei trattamenti di fine lavoro;
- b) quali indicazioni abbiano impartito o intendano impartire al Commissario EFIM per assicurare ai lavoratori i trattamenti in oggetto;
- c) quali interventi, in particolare, intendano adottare per assicurare l'erogazione del TFR ai 110 pensionati della Breda Fucine Meridionali di Bari, che altrimenti sarebbero costretti a lunghe attese o a promuovere un contenzioso giuridico il cui esito potrebbe pregiudicare gravemente l'attuale fase di rilancio produttivo e finanziario della Breda Fucine Meridionali, importantissima acciaieria e unità produttiva di grande valore per la zona industriale di Bari. (4-05198)

BONATO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

da una rilevazione svolta nel mese di agosto 1992 dalla sezione del Veronese Orientale del WWF è emersa una situazione allarmante di degrado ambientale per il torrente Fibbio (dalla sorgente dei laghetti di Montorio, al tratto che attraversa il comune di S. Martino Buon Albergo, alla foce nel canale dell'Enel nel Comune di Zevio). Nei pochi chilometri di lunghezza del corso d'acqua sono stati scoperti una serie di scarichi, la cui massima concentrazione è in prossimità dei centri abitati, dai quali vengono immessi liquami od altre sostanze nelle acque del torrente tanto che l'inquinamento sta superando le soglie di tolleranza.

Inoltre in prossimità dello scarico del depuratore di S. Martino Buon Albergo le acque del Fibbio sono inquinate da fattori microbiologici (anche 23 mila unità per

100 millimetri) e lungo tutto il letto del torrente ci sono in grande quantità, rifiuti domestici ed ingombranti -:

quali azioni il Governo intenda intraprendere per evitare il degrado ambientale su tutto il territorio scaligero e in particolare per il torrente Fibbio e zone limitrofe:

quali misure intenda adottare per verificare la fondatezza delle informazioni data dalla stampa sull'inquinamento del Fibbio:

quali azioni intenda attivare per verificare se gli scarichi che danno sul Fibbio sono regolari e siano stati realizzati secondo le leggi dello Stato italiano e quali azioni intenda promuovere per colpire gli eventuali trasgressori;

quali misure intenda adottare affinché il Consorzio di Bonifica Zerpano Adige Guà si attivi per una seria tutela del territorio di sua competenza visto che molti abitanti di S. Martino Buon Albergo dichiarano che la popolazione abbia scarsi benefici dal loro status di consorziati.

(4-05199)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come mai i manti asfaltati degli stessi tratti autostradali dell'autostrada del sole, specie nel tratto appenninico, ogni anno, puntualmente, nei punti più pericolosi, quali i viadotti, in curva tra gallerie, viene completamente rifatto il manto asfaltato con sollevamento e sostituzione completi del medesimo;

chi abbia fatto le opere, chi abbia diretto i lavori, chi abbia collaudato le stesse e chi ogni anno abbia quegli incarichi:

altresì quanto sia costato sino ad oggi tale opera anche per tali « manutenzioni » straordinarie, divenute ormai « ordinarie »; se, in merito, siano in atto inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, addebitabili a pubblici ufficiali, siano essi di carriera ovvero onorari. (4-05200)

LECCESE. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il Serbari, una delle più importanti associazioni di volontariato versa in gravi condizioni economiche dopo anni di promesse puntualmente disattese, non ha più soldi per pagare il fitto della sede di Via Amendola a Bari;

dopo tredici anni di intensi sacrifici, sono costretti a chiudere i battenti in quanto con i pochi spiccioli rimasti in cassa è possibile garantire ancora qualche pieno di carburante, il che vuol dire resistere ancora per una settimana di attività;

da molti anni la segreteria dell'associazione ha messo al corrente la Pubblica Amministrazione delle precarie condizioni economiche della stessa, non ricevendo risposte adeguate al problema;

la mancanza dei fondi non permetterà all'associazione di svolgere quello che viene considerato uno dei più efficienti servizi di assistenza esistenti in città;

- i volontari non hanno mai chiesto nulla, ma solo una sede idonea per poter ospitare i mezzi, la sala radio e gli uffici dell'associazione:
- i locali all'interno dei quali attualmente risiede, sono stati ristrutturati dagli stessi volontari, i quali si accollarono l'onere di un contratto d'affitto di oltre due milioni al mese;

l'associazione avendo in cassa poco più di lire 200.000, non potrà far fronte alla spesa di circa lire 10.000.000 per il

pagamento delle polizze di assicurazione dei mezzi e del personale, oltre ovviamente al fitto -:

se intendano assumere iniziative a sostegno dell'Associazione Serbari e delle altre associazioni di volontariato che nella città di Bari suppliscono alle note carenze ed inefficienze delle strutture pubbliche.

(4-05201)

NICOTRA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

da notizie stampa del mese di aprile 1992 si legge che in un cassonetto della spazzatura di un comune della provincia di Catania venne rinvenuto dalla polizia un pacco di schede in bianco per le votazioni elettorali:

la procura della Repubblica di Catania investita della relativa denuncia per competenza trasmise gli atti della procura della Repubblica di Patti essendo risultate le schede appartenenti ad un seggio elettorale della provincia di Messina -:

se intenda fare conoscere quale sia il risultato dell'inchiesta e se potrà dare una interpretazione sul come schede non votate potessero trovarsi in una pattumiera e se quindi non sia da escludere che anche altre schede potessero essere nelle mani di ignoti messinesi;

se non ritenga anche di assumere un dettagliato rapporto (in base ad un'ispezione) per ricostruire quanto avvenuto in prefettura a Messina e al comune di Messina nella notte del 6-7 aprile ove vi è stato ad un certo punto un vero e proprio blackout per cui alcuni seggi non chiusero né i verbali né i plichi, pronti invece in una fase successiva allorquando cioè si ebbero i dati quasi ultimati dello spoglio preferenziale della DC. Tutto ciò anche per smentire la circostanza più volte denunciata nel passato circa i sistemi tradizionali della provincia di Messina ove a parere dell'interrogante si è sempre fatto a tavolino il riparto delle preferenze.

(4-05202)

SANGALLI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso:

che la legge n. 317 del 5 ottobre 1991 prevede agli articoli n. 5, 6, 10, 12, agevolazioni per l'acquisto di macchinari ad alta tecnologia;

che il relativo decreto attuativo del 3 marzo 1992, n. 247, identifica fra i macchinari agevolabili solo quelli dotati di governo elettronico che controlli in modo automatico sia le funzioni del ciclo produttivo che la progressione logica programmata di almeno due fasi del ciclo tecnologico. Ogni fase inoltre dovrà essere costituita da una successione di operazioni elementari (almeno due) che vengono effettuate automaticamente senza l'intervento dell'operatore;

che sono conseguentemente esclusi dai benefici di legge i macchinari il cui governo elettronico controlli:

- a) una sola fase del ciclo tecnologico;
- b) oppure in una delle due fasi una sola operazione elementare;
- c) ovvero qualora esso controlli operazioni non relative al ciclo tecnologico (monitoraggio-regolazione motore);

che alla richiesta verbale di chiarimenti in merito ai limiti di applicabilità della legge il Ministero dell'industria, commercio e artigianato ha escluso dalle agevolazioni le macchine movimento terra, orientando in tal senso anche autorevoli istituti di credito delegati al controllo;

che allo stato attuale risultano giacenti presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato numerose domande di contributo per l'acquisto di macchinari della fattispecie sopra descritta che non risulta abbiano i requisiti tecnici necessari:

che molte di tali istanze hanno già ottenuto la relativa dichiarazione di ammissibilità al finanziamento da parte del Ministero competente ed alcune hanno già

avuto lettera di conferma da parte dell'istituto di credito delegato al controllo -:

le ragioni che abbiano indotto il ministro dell'industria, commercio e artigianato, pur ripetutamente sollecitato, a non emettere tempestivamente una circolare esplicativa e a lasciare che si adottassero comportamenti difformi dalla normativa, ingenerando confusione e turbativa di mercato estremamente dannosa per tutti gli aventi diritto. (4-05203)

DE SIMONE e LA GLORIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

il ministro della sanità in conseguenza della legge 6 marzo 1987, n. 89, concernente « Norme per l'accertamento medico dell'idoneità al porto d'armi », ha emesso in data 4 dicembre 1991 un decreto:

all'articolo 1 del decreto di cui sopra si stabiliscono i requisiti psico-fisici minimi per il rilascio dell'autorizzazione al porto d'armi;

i detentori di licenza di porto d'armi per uso di caccia sono fortemente penalizzati dai requisiti previsti nell'articolo 1 del citato decreto -:

se non intenda modificare il decreto 4 dicembre 1991 che penalizza migliaia di cacciatori. (4-05204)

DE SIMONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

l'emittente televisiva 105 TV di Sapri (SA) risulta graduata, in ambito locale (Campania) al 36° posto della graduatoria delle domande di concessione per la radio-diffusione televisiva, come dall'articolo 1 dello stesso decreto ministeriale;

pur essendo risultata utilmente collocata nelle graduatorie predette (articoli 16 e 17 della legge n. 223 del 1990), l'emittente di cui sopra risulta esclusa dagli elenchi aventi titolo al rilascio delle concessioni approvati con l'articolo 2 del decreto ministeriale 12 agosto 1992, nel mentre, emittenti collocate in posizioni meno favorevoli, sono risultate comprese negli stessi -:

se non ritenga di accogliere le osservazioni e la richiesta di concessione del legale rappresentante dell'emittente 105 TV di Sapri (SA) relativamente all'elenco degli aventi titolo al rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva in ambito locale per il bacino di utenza « Campania » approvato con decreto ministeriale 12 agosto 1992. (4-05205)

STANISCIA e MARRI. — Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

il questore di Chieti in data 20 luglio 1989 ha emesso un decreto con cui si stabilisce « che alla cittadina turca Uras Oya venga ritirato il foglio di soggiorno e che la stessa venga invitata a lasciare il territorio nazionale nel termine perentorio di giorni 7 (sette) »;

la motivazione che ha portato alla decisione, come si legge nello stesso decreto, è il fatto che la Uras « è stata denunciata in stato di libertà dall'Ufficio Stranieri della Questura di Chieti per i reati di cui agli articoli 640 e 482 del codice penale avendo ottenuto fraudolentemente il permesso di soggiorno presentando false attestazioni inerenti l'attività lavorativa svolta »:

il Tar Abruzzo in data 24 marzo 1990 ha accolto la domanda incidentale di sospensione, prodotta dalla Uras;

la Procura della Repubblica di Vasto « certifica che per il procedimento n. 1921/B/89 R.C. uff. Pen. relativo alla denunzia a carico di Uras Oya nata a Istanbul l'11 marzo 1956, in relazione al rapporto giudiziario della Questura di Chieti in data 7 luglio 1989 per i reati di cui agli articoli 640 e 482 del codice penale è stato emesso

Decreto di Archiviazione in data 24 gennaio 1991 dal G.I.P. - Prefettura - Vasto »;

Barone Antonio, nato a Vasto il 1° maggio 1926 titolare e legale rappresentante della Agenzia Immobiliare Sette s.r.l. con sede in Vasto (CH) ha chiesto in data 20 maggio 1992 all'Ufficio del lavoro competente di regolarizzare l'assunzione della Uras « in qualità di impiegata di concetto »;

l'ufficio regionale del lavoro in data 23 maggio 1992 in risposta alla richiesta del Barone esprime parere che la Uras « possa essere reiscritta ai sensì e per gli effetti di cui all'articolo 8 legge n. 943 del 1986 e articolo 9 legge n. 39 del 1990 nelle liste dei disponibili presso la competente Sezione Circoscrizionale per l'Impiego, per il successivo avviamento al lavoro » —:

se risponda a verità il fatto che il Questore di Chieti si rifiuta di revocare il decreto con cui egli ritirava alla signorina Uras Oya, nata a Istanbul il giorno 11 marzo 1956, domiciliata a Vasto (CH), il foglio di soggiorno e invitava la stessa a lasciare il territorio italiano, nonostante la Pretura di Vasto abbia archiviata la denuncia della Questura di Chieti, sulla base della quale il decreto era stato emesso;

se non ritengano, se ciò di cui sopra dovesse rispondere a verità, di intervenire affinché alla signorina Uras Oya sia ridato il permesso di soggiorno per motivi di lavoro dalla data in cui le è stato ritirato, in modo che la stessa possa continuare a rimanere in Italia e svolgere il lavoro che il Barone offre lei. (4-05206)

AIMONE PRINA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

gli allievi che frequentano il 1°, il 2° ed il 3° anno della scuola per infermieri professionali dell'USSL 47 di Biella (VC) percepiscono spettanze fra le più basse erogate;

la Regione Piemonte ha deliberato un piccolo aumento che non è stato ancora di fatto, corrisposto; a tutt'oggi gli allievi infermieri professionali percepiscono lire 150 mila mensili al 1° anno, lire 220 mila mensili al 2° anno, lire 330 mila mensili al 3° anno (in Lombardia rispettivamente lire 800 mila – lire 850 mila – lire 900 mila);

gli allievi svolgono all'interno dell'Ospedale di Biella un'attività che va al di là del normale tirocinio, supplendo in questo modo alla cronica assenza di personale;

è in atto una incongruenza normativa che costringe gli allievi in malattia (quindi con certificazione medica) a recuperare i giorni di lavoro persi (e solo questi, non la parte didattica della scuola); per contro il mese di vacanza non è pagato. Da un canto si sancisce un dovere che non tiene conto né della legislazione scolastica, né dei diritti dei lavoratori; dall'altra si applica un criterio prettamente scolastico non riconoscendo le ferie pagate;

gli allievi infermieri (fascia di età 16 anni – 35 anni) ricevono un assegno annuale come rimborso-libri pari a lire 170 mila; cifra quantomeno discutibile rispetto ad esempio a quella riconosciuta dalla Regione Toscana, pari a lire 300 mila –:

- 1) quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché l'assegno spettante agli allievi venga integrato con l'esiguo aumento non ancora corrisposto;
- 2) quali iniziative intenda assumere per risolvere l'incongruenza normativa a riguardo dell'attività scolastica e dell'attività lavorativa;
- 3) quali iniziative intenda assumere per una perequazione nel trattamento degli allievi infermieri professionali ispirandosi a quelle regioni che hanno in merito l'esperienza più avanzata. (4-05207)

BAMPO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

a) se risulti l'entità del danno finanziario a carico dello Stato provocato dagli Ufficiali e Sottufficiali dell'Esercito italiano con le richieste, « gonfiate », di rim-

borso per le spese di missione, di cui alla fase istruttoria dell'inchiesta attivata presso la Procura militare della Repubblica di Roma;

- b) se risulti l'elenco completo dei militari coinvolti nell'inchiesta succitata;
- c) quali iniziative disciplinari intenda adottare nei confronti degli inquisiti una volta accertatane la responsabilità;
- d) come intenda eventualmente recuperare alle Casse dello Stato il denaro indebitamente richiesto ed ottenuto dagli inquisiti;
- e) se risulti esistere responsabilità oggettiva o soggettiva di funzionari dell'A.M. nel caso di cui sopra. (4-05208)
- BAMPO. Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze e del tesoro. Per sapere premesso:

che vi sono stati dei rilievi evidenziati dalla stampa in merito ad una mancata rispondenza alla verità del documento di programmazione economica finanziaria per il prossimo triennio;

che vi è stata una denuncia presentata alla Corte dei Conti da un deputato appartenente al medesimo gruppo parlamentare dell'interrogante;

il delicato momento economico e la tragica situazione della Finanza Pubblica che si riflette negativamente sugli equilibri sociali -:

perché nel documento suesposto:

- manchi tra le spese l'iscrizione dei crediti d'imposta nella loro vera entità;
 - 2) sia sottostimato il fabbisogno;
- 3) siano sovrastimate le entrate a causa di un'errata proiezione del PIL.

BAMPO e PIOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere – rilevato:

che la stampa specializzata e gli esperti del settore Finanziario ipotizzano per il comune cittadino risparmiatore periodi anche peggiori di quello attuale, avanzando l'ipotesi che il Governo stia maturando, in un futuro molto prossimo, un'azione mirante ad un « congelamento » dei titoli pubblici;

che il suddetto provvedimento potrebbe riguardare sia il capitale, sia gli interessi od entrambi;

che una tale azione di natura legislativa o normativa (nel caso in cui ne sia autrice la Banca d'Italia) possa produrre un'ulteriore esasperazione, nei confronti della popolazione, già vessata dalla « leva fiscale » e che condurrebbe ad una turbativa sempre più generalizzata e tale da distruggere i già instabili equilibri sociali —:

- a) se le misure che si dice si vogliano prendere siano veritiere e se siano realmente nell'interesse del Paese;
- b) quando si intenderebbero prendere le misure suddette di « consolidamento » formale o sostanziale del Debito Pubblico e con quali modalità e per quanto tempo;
- c) quali garanzie verrebbero concesse ai risparmiatori, soprattutto nel caso in cui oggettivamente si dovesse richiedere lo smobilizzo dei titoli di Stato « congelati »:
- d) quale potrebbe essere la posizione del nostro Paese, nell'ambito della CEE, in vista della liberalizzazione dei capitali, dopo aver preso una decisione così grave, così autoctona e pericolosa in un particolare momento di convergenza non solo politica, ma soprattutto economica dei Paesi membri. Tale decisione antiliberista potrebbe generare un processo involutivo che si concretizzerebbe in un allontanamento dall'Europa;

e) quali potrebbero essere le eventuali conseguenze in termini di spesa pubblica e di mancata sottoscrizione di nuove emissioni di titoli pubblici;

f) quale potrebbe, poi, essere l'impatto sulla bilancia dei pagamenti, strutturalmente legata al saldo passivo delle « partite correnti » della bilancia commerciale. (4-05210)

MARENCO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere – premesso che:

nel 1990 la Finmare costituì la Società Viamare – il cui armamento fu costituito quasi esclusivamente di navi acquisite tramite cantieri olandesi, per una spesa complessiva di circa 300 miliardi – al fine di attivare un collegamento tra la Sicilia Occidentale ed il nord Italia, settore già largamente coperto dall'armamento pubblico e privato;

le navi già in esercizio disporrebbero di spazio per imbarcare ancora un ulteriore 40 per cento di carico;

la strategia dell'impiego delle navi Viamare, con frequenza bigiornaliera, non farà che ridurre la quantità del carico di ogni singola unità, aumentando i costi;

ad un aumento del numero delle navi non corrisponde automaticamente un aumento del carico -:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale le navi Viamare risultano avere caratteristiche inferiori a quelle attualmente in servizio:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale le navi Viamare, avendo una velocità a pieno carico di circa 18 miglia, impiegano ben 25 ore per coprire il tratto Genova-Sicilia contro le 23 impiegate da navi già in esercizio;

quando si provvederà a rendere pubblico il programma di ammortamento del costo delle navi appartenenti alla Viamare;

se non si reputi opportuno fare chiarezza sulle tariffe applicate dalla Viamare e più in generale sui costi di gestione di tale società pubblica;

se corrisponda a verità che detta Viamare abbia al mese di luglio accumulato una perdita di oltre 1 miliardo, a fronte di costi mensili di 1,5 miliardi e un nolo di solamente 400 milioni nel mese di luglio. (4-05211)

PASETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso:

che la caduta del muro di Berlino del novembre 1989 ed il crollo dell'impero sovietico avvenuto negli anni successivi segnano la fine del comunismo dell'utopia marxista:

che in tutto il mondo civile l'ideologia marxista è ormai screditata essendosi rivelata fallace nelle premesse e nelle conclusioni e fallimentare nelle applicazioni;

che nonostante i cambiamenti epocali intervenuti appunto con il crollo del comunismo nella scuola italiana i libri di testo, ed in modo particolare quelli di storia e filosofia, sono ancora intrisi di ideologia marxista;

che questo fatto produce l'effetto di fornire l'insegnamento di nozioni, giudizi, concetti palesemente sbagliati ed ormai anacronistici;

che l'adozione e lo studio di questi libri di testo è sostanzialmente definibile come « spaccio di ignoranza » -:

se il Ministro non intenda adottare tempestivamente quegli opportuni provvedimenti che sono necessari affinché anche in questo anno scolastico che si sta per aprire non continui ad essere spacciata ignoranza così come ritiene l'interrogante attraverso l'adozione di testi impregnati di marxismo, ideologia condannata dalla storia. (4-05212)

PARIGI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se ritenga esaustiva la risposta che, al Presidente dell'Autorità Anti-trust,

ha fornito Lottomatica, in ordine ai pesanti rilievi dal primo sollevati all'iter utilizzato dal Ministro delle Finanze per l'assegnazione al secondo dell'appalto relativo alla informatizzazione del gioco del lotto. (4-05213)

PARIGI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che:

dopo l'entrata in vigore del decretolegge 10 luglio 1982 n. 429, da parte di molte Amministrazioni Finanziarie locali erano stati emessi e notificati accertamenti di imposta che vanificavano gli effetti del condono stesso per alcuni soggetti sottoposti a tali accertamenti selvaggi;

con sentenza n. 175 emessa dalla Corte costituzionale il 7 luglio 1986 debbano ritenersi caducati e/o comunque allo stato inesistenti detti accertamenti;

infine molti professionisti hanno interpretato le istruzioni dell'Amministrazione nel senso di far presentare ai contribuenti iscritti al ruolo per questi presunti debiti di imposta, il relativo ricorso al ruolo, alla commissione tributaria di primo grado di Milano e al centro servizi imposte dirette di Milano;

risulta che talune amministrazioni rifiutano di prendere in considerazione le decisioni di accoglimento dei singoli ricorsi assunte dalla commissione tributaria di primo grado di Milano, eccependone la incompetenza territoriale –:

se non sia opportuno che l'Amministrazione Centrale Finanziaria emani immediate istruzioni alle Intendenze di Finanza, onde procedere automaticamente agli sgravi, in presenza di ricorsi accolti e di concedere proroghe, ove il contribuente sia in attesa di giudizio da parte delle commissioni tributarie e tutto ciò anche al fine di non gravare i tribunali amministrativi di ricorsi e le procure della Repubblica di esposti per l'accertamento di eventuali reati compiuti da dipendenti dell'amministrazione finanziaria. (4-05214) PARIGI. — Ai Ministri delle finanze e della difesa. — Per sapere – premesso che:

il gasolio per riscaldamento ai cittadini italiani costa lire 1.105,00 al litro, franco destino e per pagamento alla consegna -:

quali siano le ragioni per cui i dipendenti delle Forze armate USA, operanti in Italia, e i loro familiari, pagano la stessa merce, fornita da concessionari italiani, a lire 302,95 al litro, cíoè senza aggravio di imposta di fabbricazione (lire 625,62) e di IVA (lire 176,43). (4-05215)

PASETTO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso:

che l'accertamento induttivo della capacità reddituale dei contribuenti sta presentando con sempre maggior evidenza la sua iniquità, al punto che gli organi giudiziali competenti, sia civili che penali, non perdono occasione per evidenziarla;

che pare opportuno rivedere tale sistema, anziché insistere – come è dato modo di aver appreso dalla stampa – in tale direzione –:

se non ritenga opportuno porre allo studio una riforma del sistema fiscale volta ad eliminare l'accertamento induttivo, procedendo quindi all'individuazione di un nuovo sistema di accertamento fiscale più equo per i contribuenti italiani. (4-05216)

POLI BORTONE e COLUCCI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se non intenda aprire una formale inchiesta su quanto portato a conoscenza dal consiglio provinciale dei consulenti del lavoro della provincia di Lecce da parte di uno studio professionale in data 20 dicembre 1991 ed in particolare per quanto attiene la circostanza denunciata e riguardante un impiegato dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Lecce, preposto al servizio ispettivo, il quale collaborerebbe con uno studio professio-

nale di Squinzano (Lecce) invitato subdolamente a « cambiare » consulente.

(4-05217)

PASETTO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se sia a conoscenza che il comune di Cologna Veneta, in provincia di Verona, si trova privo di collegamenti pubblici con il capoluogo ed i centri vicini durante i giorni festivi a causa dell'eliminazione, avvenuta alcuni anni fa, del servizio ferroviario e della sospensione festiva dei trasporti pubblici su gomma;

se non ritenga opportuno intervenire presso le amministrazioni locali al fine di sopperire a questo disservizio che, con tutta evidenza, penalizza le persone economicamente più deboli. (4-05218)

PASETTO. — Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere – premesso:

che in numerose strade statali, provinciali e comunali si verifica, per i motivi più svariati il taglio di alberi anche secolari;

che tali alberi non vengono rimpiazzati:

che ciò costituisce una grave alterazione dell'ambiente;

che, specie nel Veneto, dove le grandi vie di comunicazione ombreggiate da platani secolari – vedi la statale 11 Milano-Venezia – costituiscono un autentico monumento naturale e storico lasciato dalla Repubblica di Venezia –:

se siano al corrente del fatto:

se intendano intervenire affinché si ponga fine al taglio degli alberi;

se vogliano accertare i motivi per cui questi alberi continuano ad essere recisi;

se vogliano provvedere a rimpiazzare quelli che sono stati tagliati;

il tutto a tutela del patrimonio naturale, dell'ambiente e del paesaggio.
(4-05219)

PASETTO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso:

che l'acqua dell'acquedotto di Peschiera del Garda non ha le caratteristiche organolettiche ad essa richieste (l'acqua deve essere incolore, insapore ed inodore oltre, ovviamente, che batteriologicamente pura);

che pur risultando (a detta degli amministratori comunali) alle analisi cliniche batteriologicamente pura presenta numerosi corpuscoli in sospensione che sono di danno alle apparecchiature idrauliche;

che la stragrande maggioranza della popolazione è conseguentemente costretta a bere acqua minerale, con evidente danno economico;

che Peschiera del Garda è sita in una zona che tutto può essere meno che siccitosa -:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa incredibile situazione. (4-05220)

PASETTO. — Al Ministro per la sanità. — Per sapere – premesso:

che la vigente normativa in materia di concorsi pubblici per la copertura di posti nel Servizio Sanitario Nazionale prevede che a presiedere le commissioni esaminatrici siano dirigenti responsabili del Servizio;

che tale figura non può, evidentemente, essere mai ricondotta a quella dell'« amministratore straordinario » delle stesse unità sanitarie locali:

che, invece, nella unità sanitaria locale n. 26 della regione Veneto, nell'indire un concorso pubblico per un posto di primario ospedaliero di oculistica per il Servizio Autonomo di Oculistica, l'ammi-

nistratore straordinario di detta unità sanitaria locale, dottor Giuliano Borsari, si è autonominato presidente di tale concorso;

che tale azione pare in tutta evidenza contra legem -:

- 1) se ritenga corretta tale prassi amministrativa attuata dall'amministratore straordinario della unità sanitaria locale n. 26;
- 2) cosa intenda fare per riportare alla legalità una situazione che questo interrogante reputa totalmente illegittima.

(4-05221)

PASETTO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso:

che a causa delle dimissioni « forzate » del Presidente della Giunta Regionale del Veneto, Cremonese, dovute alla carcerazione dello stesso presso le patrie galere per gravi reati, si è aperta la caccia alla poltrona della presidenza della Giunta Regionale;

che uno dei favoriti in tale battuta risulta essere tale Giulio Veronese, personaggio di dubbia fama in considerazione del fatto che lo stesso è stato condannato definitivamente alla pena di reclusione di anni 1 e mesi 6 per il reato di truffa aggravata nei confronti della Pubblica Amministrazione e, forse, anche per reati associativi:

che tale situazione potrebbe anche contrastare con dettati legislativi in materia di eleggibilità alla carica di consigliere regionale;

che, in ogni caso, pare certamente inopportuno che un pregiudicato occupi il posto di massima responsabilità nella Regione Veneto -:

quali iniziative di competenza intenda assumere presso il Governo Regionale Veneto al fine di evitare che si compia un misfatto di tali proporzioni in una regione, quella del Veneto, già duramente colpita dagli scandali relativi a tangentopoli. (4-05222)

PASETTO. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere – premesso:

che, a suo tempo, sono state emanate norme direttive dal Ministero che presiede agli affari regionali per una rapida ristrutturazione delle aziende di promozione turistica (A.P.T.) su base territoriale, e che tuttavia molte regioni, tra le quali la Regione Veneto, non hanno ancora preso decisioni in merito:

che molte aziende di promozione turistica non stanno pianificando programmi turistici di medio-lungo periodo, perché nell'incertezza anche della loro stessa sopravvivenza si stanno limitando ad impostare budgets a copertura di ordinaria amministrazione, con gravissime ripercussioni negative su tutte le attività turistiche locali;

che questi fatti si stanno protraendo da quasi due anni, con le conseguenze immaginabili, in particolare per studi e ricerche di mercato nel settore non ancora attuate, per campagne pubblicitarie di largo respiro, per una scarsa presenza di iniziative nei nuovi bacini d'utenza turistici, e tutto a vantaggio di altre nazioni europee;

che, in particolare, si segnala il caso del Lago di Garda (costa veronese), ove in base alla ristrutturazione proposta ma mai attuata dalla Regione Veneto dovrebbe nascere una sola A.P.T. al posto delle attuali otto esistenti: Bardolino, Brenzone, Garda, Lazise, Malcesine, Peschiera, Torri ed Affi;

che tali incertezze hanno determinato una grave fase di stallo di tutte le più importanti iniziative di promozione turistica per il Lago di Garda, del che già si risente nell'attuale stagione turistica, che vede un calo delle presenze, in particolare di quelle straniere —:

se non ritengano opportuno:

1) intervenire sollecitamente presso le Regioni inadempienti affinché provvedano agli atti dovuti;

- 2) censurare i comportamenti inadempienti in quanto frutto di meschini giochi di potere, in quanto le mancate decisioni sono da imputare ai contrasti esistenti tra i partiti politici che non vogliono cambiare nulla, per non scontentare chi attualmente vegeta negli enti sopprimenti;
- 3) verificare il danno subito da questi comportamenti omissivi ed ostruzionistici, che hanno causato e causano la riduzione dei flussi turistici, verifiche da condurre zona per zona;
- 4) al termine di detta indagine promuovere un'azione di risarcimento danni nei confronti degli enti regionali inadempienti. (4-05223)

PARIGI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere se i veleni della tristemente famosa Karin B siano stati scaricati in quota anche nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, così come emerge dalla stampa locale e dalle preoccupazioni in tal senso rese note dai Gruppi di Ricerca Ecologica di Udine. (4-05224)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e che cosa abbia fatto, visto che, tra l'altro, non è pervenuta all'interrogante risposta alle numerose interrogazioni in merito, per quanto attiene al gravissimo problema delle discariche che si vogliono fare in territorio della provincia di Piacenza. Ciò nonostante che risulti che quella localizzanda in agro di Agazzano Rivasso, è stata autorizzata con la produzione e l'utilizzo, addirittura di « certificati » che attestavano falsamente (come quello datato 4 ottobre 1989) l'inesistenza, in situ, di vincoli anche di tipo paesaggistico (del resto un certificato sempre del comune di Agazzano di circa un anno dopo documentando la verità, attesta esattamente il contrario e

cioè che la zona era vincolata sotto il profilo paesistico, quanto meno!) l'inesistenza di ogni vincolo. Inoltre, la autorizzazione, richiesta da una società di persone Maserati sas viene poi « data » a un suo « successore a titolo particolare » la srl Neva Iseco con capitale di ben lire 21 milioni mentre nel bilancio della stessa si leggerà poi una spesa di oltre lire 3.500 milioni per asserite « spese di studi »;

come possa essere stata lecitamente e legittimamente concessa tale autorizzazione, con atto di giunta provinciale 13 aprile 1990 « con i poteri del consiglio (di già sciolto per le ormai indette elezioni amministrative del 6 maggio 1990!);

che cosa intenda fare il Governo per evitare la seconda jattura per quella amena Val Luretta (unica non inquinata da presenza di industrie con effetti di quel tipo) del ventilato e paventato deposito di « scorie nucleari » in località rio Gandore Momeliano di Gazzola;

che cosa intenda fare anche per la minacciata discarica localizzanda in agro di Vigolzone frazione Albarola, a poche decine di metri dall'alveo del torrente Nure, le cui acque affluiscono e alimentano l'acquedotto potabile della città di Piacenza:

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti agli abusi e omissioni, anche nell'obbligo di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-05225)

MARENCO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

già le Associazioni di categoria dei piloti italiani, e specificamente APPL, AI-PAG, ANPAC, in una lettera inviata al Ministro del lavoro il 20 agosto 1992

hanno denunciato inadempienze a impegni presi in fase di formulazione della legge di riforma del Fondo Volo, del 27 novembre 1988 e finanche la inapplicazione di alcune disposizioni previste dalla stessa legge;

la legge di riforma del Fondo Volo del 27 novembre 1988, poneva in atto varie riduzioni a detrimento della posizione pensionistica dei lavoratori di questa categoria – sottoposti ad una attività particolarmente usurante, per ritmi e tensione – ma tali sacrifici furono ben accetti dagli stessi lavoratori in quanto in grado di ammortizzare gravi responsabilità di gestione e pesantissimi deficit – ben poco trasparenti – del Fondo in oggetto;

in particolare comportava:

il passaggio dal sistema a capitalizzazione a quello a ripartizione;

la quota di pensione passata dal 3 per cento annuo al 2,5 per cento;

l'eliminazione della capitalizzazione di parte della pensione per gli iscritti dopo il 1988 e la sua riduzione – per gli iscritti al 27 novembre 1988 – al 25 per cento come massimo limite;

l'incremento del numero minimo di anni di contribuzione obbligatoria da 15 a 20 anni;

l'aumento dell'età minima di pensionamento da 45 a 50 anni;

il passaggio del calcolo della retribuzione pensionabile dai 12 mesi più favorevoli degli ultimi 36 alla media rivalutata degli ultimi 5 anni;

i provvedimenti erano ritenuti strumenti utili e validi per l'autonomia ed equilibrio del Fondo Volo;

vengono purtroppo segnalate le mancate applicazioni di talune disposizioni previste dalla legge istitutiva e dagli accordi presi in fase di formulazione:

1) non si è concretizzata la trasformazione del Comitato di Vigilanza del Fondo Volo in Consiglio di Amministrazione, condizione essenziale per conseguire una corretta Amministrazione del Fondo stesso;

- 2) non è stata introdotta una norma per regolare gli investimenti degli avanzi di esercizio e del patrimonio accantonato;
- 3) contrariamente al disposto della legge n. 353 del 1990 il saggio legale di interesse dei capitali del Fondo è stato arbitrariamente ridotto, dal Consiglio di Amministrazione dell'INPS, al valore del tasso di inflazione reale accertato dall'I-STAT;
- a ciò, già sufficientemente grave, si aggiungono le carenze gestionali dell'INPS che, secondo la citata lettera del 20 agosto 1992 « gestisce il Fondo in maniera carente e per la giunta autoritaria » con « una serie di atti gestionali ed amministrativi che comportano disservizi e disagi », elencandoli dettagliatamente:
- a) non viene fornito nessun dato legato ai piani di investimento mobiliare-immobiliare ed alla conseguente ripartizione delle plusvalenze: in questo discorso si pone anche il necessario chiarimento nell'ambito delle attività della Società immobiliare recentemente costituitasi per la gestione dei beni immobili INPS (IGEI);
- b) la redditività dei capitali e le relative suddivisoni delle voci subiscono variazioni non giustificate sia in relazione alla ripartizione che agli interessi corrisposti;
- c) le spese amministrative sono discordanti e non vengono mai giustificate in relazione al personale attribuito al Fondo Volo ed alle spese di esercizi pregressi -:

per sapere se quanto denunciato dalle citate associazioni di categoria corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano assumere al fine del rispetto della legge e degli accordi, anche considerando i disagi e i danni che potrebbero essere arrecati al servizio pubblico e alle società private da una possibile lotta sindacale nei termini ormai consueti.

(4-05226)

STRADA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

è stato presentato il seguente ricorso dall'emittente locale Tele Sol Regina dopo aver preso visione della graduatoria relativa alla Regione Lombardia nella quale risulta collocata al n. 43 col punteggio totale di 108,747:

« tale punteggio è errato e penalizzante, anche comparandolo a quelli di altre televisioni, a moltissime delle quali è stato attribuito un ingiustificabile maggior punteggio, l'emittente preliminarmente, formula le più ampie riserve in ordine alla legittimità delle norme di legge, del regolamento di attuazione, in generale e per quanto riguarda la redazione delle graduatorie e dei criteri ai quali s'è attenuto il Ministero; altrettanto vale per il decreto ministeriale 13 giugno 1992 del quale ha avuto tardiva notizia in quanto non è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Prescindendo da ciò deve anche rilevare che il suo punteggio è inferiore a quello che gli spetta ed è evidente frutto di errori od omissioni, conseguenti anche alla mancanza di trasparenza, alla violazione delle norme della legge n. 241 del 1990 ed al censurabile metodo adottato dai compilatori della graduatoria che invece avrebbero dovuto consultare la documentazione già fornita dall'emittente e sentirla, per gli eventuali chiarimenti e lo scioglimento delle riserve formulate nella stessa domanda di concessione: così come avrebbero dovuto essere effettivamente consultate le associazioni di categoria, le quali conoscendo le singole emittenti, erano e sono in grado di fornire più precise indicazioni atte ad evitare i gravissimi errori che invece sono stati commessi.

In particolare poi dovevano essere consultati i bilanci dai quali emergono i tempi, e le spese, della autoproduzione, la consistenza economica dell'emittente e tanti altri elementi utili per una corretta valutazione del punteggio.

La mancata presa in considerazione dei bilanci è, di per sé, omissione che inficia tutta la graduatoria e ne impone la totale revisione »;

dal succitato ricorso risultano due elementi gravi:

il primo la penalizzazione di emittenti locali con una lunga storia alle spalle e grande ascolto di pubblico;

il secondo è l'oscurità e l'incompatibilità dei criteri adottati nell'assegnazione dei punteggi e nella definizione della gradutoria, nonostante l'esistenza di una legge, la 241 del 1990, volta appunto ad imporre la trasparenza degli atti amministrativi;

come sottolinea il sindaco di Soresina (CR) « risulta inaccettabile che l'emittente sia stata esclusa dalla concessione, tanto più che, anche dopo un'attenta perizia tecnica, è stato appurato che ben due canali televisivi, il canale 33 UHF ed il canale 51 UHF, i canali storici di Tele Sol Regina, sono da lungo tempo regolarmente in funzione sulla torre civica dove è ubicata l'emittente. Ci sembra quindi a dir poco strano ed illogico che detti canali siano invece stati attribuiti a due emittenti con concessione regionale »;

come risulta chiaramente dalla tabella riprodotta qui di seguito, numerose emittenti, sia nazionali sia regionali, con l'ultima assegnazione delle frequenze violano la legge n. 223 del 1990 articolo 32/4 in quanto presenti sulla medesima area di servizio corrispondente al bacino lombardo con due o persino tre canali:

Canale 5: nord 56; sud 31; Milano 58;

Italia 1: nord 49; sud 69; Milano 57;

Rete 4: nord 45; sud 38; Milano 24;

TMC: nord 61; sud 65; Milano 32;

Tele + 1: nord 50: Milano 29:

Tele + 2: nord 39: Milano 37:

Rete A: nord 46; Milano 51;

Telelombardia: nord 4: sud 30:

Telereporter: nord 40; sud 27;

Lombardia 7-Lombardia TV: nord 43: Milano 28:

Telenova: nord 59; Milano 21;

Rete 55: nord 47: Milano 55 -:

se non intenda:

rivedere puntualmente le assegnazioni e le graduatorie delle emittenti fin qui fissate, in particolare modificando punteggio della TV locale Tele Sol Regina;

come provvederà ad applicare la legge 241 del 90 al fine di rendere accessibili e trasparenti le motivazioni che hanno portato a definire quell'ordine di assegnazione. (4-05227)

GAMBALE. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

il giorno 18 luglio 1990 il comune di Napoli ha approvato con delibera a firma dell'allora assessore all'urbanistica Verde e degli assessori Del Vecchio e Tesorone una variante al PRG di Napoli che prevede l'insediamento di un polo aeronautico ed aerospaziale dell'Aeritalia nella zona adiacente l'aeroporto di Capodichino:

la variante in parola ha seguito il suo iter burocratico con la recente approvazione da parte della Giunta regionale;

con tale atto il Comune ha, di fatto, disposto di un'area di 52 mila metri quadrati situata nel comune di Casoria, senza che questo sia intervenuto nel procedimento:

la Commissione urbanistica ha deliberato con soli 7 componenti su 25, al di sotto del numero legale prescritto della metà più 1;

sì è ignorata la valutazione di impatto ambientale imposta dalle direttive

una industria insalubre di 1ª classe, per di più in un comprensorio - la provincia di Napoli - dichiarata con delibera del Consiglio dei ministri area ad elevato rischio di crisi ambientale:

benché la regione Campania non abbia ancora deliberato in merito alla delimitazione dell'Area metropolitana, il comune di Napoli con tale insediamento priverebbe i cittadini napoletani di un'area di 300 mila metri quadrati che potrebbe essere altrimenti destinata a servizi, e per di più in una zona di ingresso alla città già fortemente congestionata dal traffico e dall'alta densità abitativa:

dei rilievi di cui sopra si sono fatte portatrici in altra sede, con ricorso al TAR della Campania contro il comune di Napoli, l'Alenia e la regione Campania, le seguenti autorevoli associazioni: WWF Italia, Italia Nostra, ed il Comitato giuridico di difesa ecologica di Napoli -:

se il Ministro intenda adottare, predisposti gli accertamenti del caso, tutte le misure necessarie ad evitare l'insediamento in parola che, nel rispetto della legalità e dei diritti dei cittadini, potrebbe essere allocato in aree con preesistenze militari o della stessa Alenia, come il CIRA di Capua. (4-05228)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale La Penna n. 3-00292 del 16 settembre 1992.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato comunitarie, prevedendo l'insediamento di | dal presentatore: interrogazione con rispo-

sta orale Corsi n. 3-00293 del 16 settembre | terrogazione con risposta scritta Vito n. 4-1992.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in- Commissione n. 5-00270.

0512 del 21 agosto 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00298.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Matteoli n. 4-00775 del 6 maggio 1992 in interrogazione con risposta in Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A.